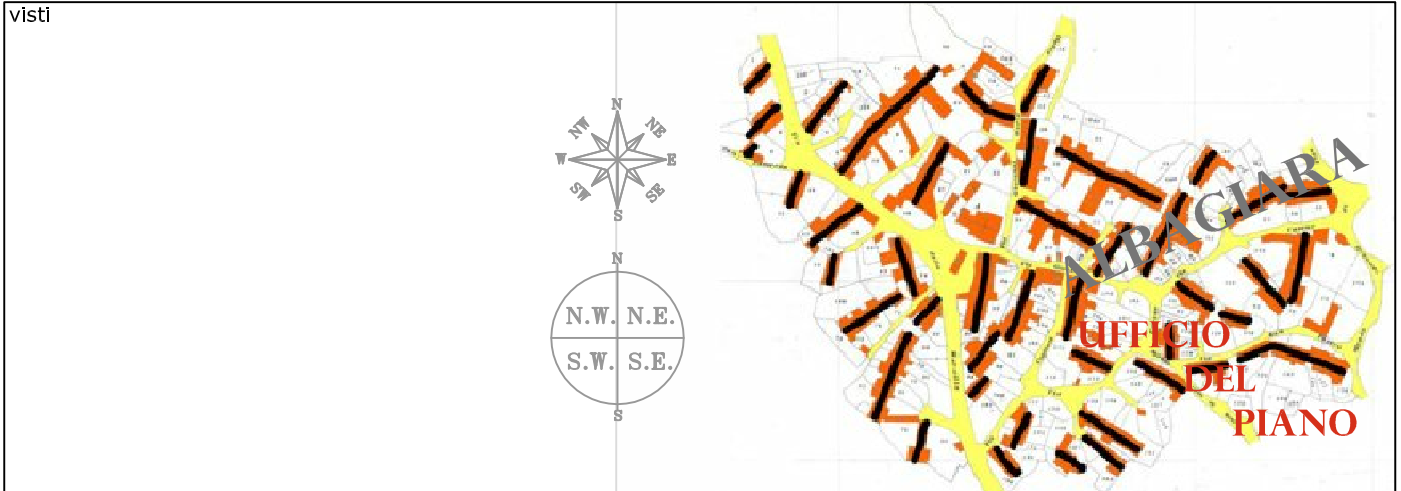


COMUNE DI ALBAGIARA

regione sardegna - provincia di oristano



PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO MATRICE (CENTRO DI ANTICA E PRIMA FORMAZIONE)

(zona "A" in adeguamento al P.P.R. - zone "B" interne al centro matrice)

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

verifica di assoggettabilità a V.A.S. ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006

ELABORATO		SCALA	ALLEGATO A
emissione data 05/08/2014	adozione data _____ Delib. C.C. N. _____	revisione/riapprovazione data _____ Delib. C.C. N. _____	approvazione definitiva data _____ Delib. C.C. N. _____

AREA TECNICA - SERVIZIO URBANISTICA - UFFICIO DEL PIANO

Responsabile: Geom. Pierpaolo Sitzia

Progetto: Sud Ovest Engineering S.r.l. - Cagliari

SUD OVEST ENGINEERING S.R.L.

Ingegneria
Architettura
Urbanistica
Ambiente
Territorio
Green energy
Consulting engineering
Servizi integrati di outsourcing
Engineering and contracting

Vale Marconi n. 87, 09131 CAGLIARI
Codice fiscale e partita IVA: 03454150925
Tel./Fax.: 070.8571341
Tel.: 070.7966740
sudovestengineering@gmail.com
soesrl@legalmail.it
www.sudovestengineering.it

Direttore Tecnico (art. 254 D.P.R. 207/2010)
Dott. Ing. Andrea Lostia

Progettista Responsabile: Dott. Ing. ANDREA LOSTIA

Unità Operativa: Dott. Ing. Andrea Lostia
Dott. Geol. Tiziana Carrus
Dott. Ing. Giuseppe B. Tatti
Ing. Giuseppe Sulis
Tecnico GIS Giuseppe Monni



COMUNE DI ALBAGIARA

Via Cagliari 80 - 09090 Albagiara (OR)
Tel. 0783_938002 - Fax. 0783_938420
E.mail: comunedialbagiara@gmail.com
Partita IVA e codice fiscale: 00070480959

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO MATRICE (CENTRO DI ANTICA E PRIMA FORMAZIONE) ZONA "A" IN ADEGUAMENTO AL P.P.R. ZONE "B" INTERNE AL CENTRO MATRICE

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

verifica di assoggettabilità a V.A.S. ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006

SOGGETTO PROPONENTE: **SUD OVEST ENGINEERING SRL**

AUTORITÀ PROCEDENTE: **COMUNE DI ALBAGIARA – AREA TECNICA**

AUTORITÀ COMPETENTE: **PROVINCIA DI ORISTANO – SETTORE AMBIENTE E SUOLO**

AREA TECNICA - SERVIZIO URBANISTICA

UFFICIO DEL PIANO

Responsabile: Geom. Pierpaolo Sitzia

Progetto: **Sud Ovest Engineering S.r.l. - Cagliari**

Progettista Responsabile: Dott. Ing. Andrea Lostia

Unità Operativa: Dott. Ing. Andrea Lostia
Dott. Geol. Tiziana Carrus
Dott. Ing. Giuseppe B. Tatti
Ing. Giuseppe Sulis
Tecnico GIS Giuseppe Monni



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

SOE S.R.L.

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	3
PARTE I - DEFINIZIONE DEL QUADRO TEORICO, DISCIPLINARE E OPERATIVO DI RIFERIMENTO.....	4
1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO.....	4
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROCEDURALE	5
3. ANALISI DI CONTESTO AMBIENTALE.....	7
3.1. Aria e fattori climatici.....	10
3.2. Rumore.....	14
3.3. Geologia	15
3.4. Idrografia.....	16
3.5. Biodiversità	18
3.6. Radiazioni radon, luminose e ionizzanti	21
3.7. Popolazione e salute umana.....	21
3.8. Smaltimento dei rifiuti	23
3.9. Mobilità e infrastrutture.....	24
3.10. Energia	25
3.11. Paesaggio	25
4. QUADRO DI RIFERIMENTO URBANISTICO E PIANIFICATORIO.....	27
5. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE	28
6. POSSIBILI STAKEHOLDER.....	29
PARTE II – CARATTERISTICHE DELLO STRUMENTO OGGETTO DI VALUTAZIONE.....	30
1. DESCRIZIONE, FINALITÀ E STRUTTURA DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO	30
2. ANALISI S.W.O.T.	35
3. GRADO DI RIFERIMENTO PER PROGETTI ED ALTRE ATTIVITÀ.....	37
4. CAPACITÀ DI INFLUENZARE ALTRI PIANI O PROGRAMMI	38
5. CAPACITÀ DI PROMUOVERE LO SVILUPPO SOSTENIBILE	38
6. PROBLEMI AMBIENTALI	39
7. RILEVANZA PER L’ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA NEL SETTORE DELL’AMBIENTE.....	39
PARTE III – CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE INTERESSATE.....	41
1. PROBABILITÀ, DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITÀ DEGLI IMPATTI.....	41
2. CARATTERE CUMULATIVO DEGLI IMPATTI.....	41
3. NATURA TRANSFRONTALIERA DEGLI IMPATTI	41
4. RISCHI PER LA SALUTE UMANE E PER L'AMBIENTE	41
5. ENTITÀ ED ESTENSIONE DEGLI IMPATTI	41
6. VALORE E VULNERABILITÀ DELL'AREA.....	41
7. IMPATTI SU AREE E PAESAGGI PROTETTI	41
CONCLUSIONI A SUPPORTO DELLA VALUTAZIONE.....	43
BIBLIOGRAFIA E FONTI DATI	43

INTRODUZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento per la promozione di politiche di sviluppo sostenibile, essa si delinea come un processo sistematico che si affianca al processo di definizione di un piano o programma che può avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. L'obiettivo che si propone è quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione dei piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

Il Comune di Albagia, in attuazione della D.G.R. n. 33/35 del 10.08.2011, ha firmato il Protocollo di Intesa per la condivisione di finalità e metodologie per la gestione e valorizzazione del patrimonio costruito storico e la redazione dei piani particolareggiati per i centri di antica e prima formazione in adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.). L'obiettivo che l'Amministrazione Comunale si prefigge, è quello di dotarsi di un Piano Particolareggiato in sintonia con le indicazioni del P.P.R., in funzione di una corretta gestione del patrimonio edilizio storico e del tessuto urbano, favorendo al contempo un utilizzo razionale delle risorse già presenti, contrastando l'abbandono e lo spopolamento del centro storico ed evitando di sfruttare il territorio circostante.

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge i Piani Particolareggiati (piani attuativi dello strumento urbanistico generale) sono piani e/o programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale e pertanto da sottoporre a verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica. Il presente documento costituisce dunque il Rapporto Preliminare Ambientale, redatto ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006 s.m.i. e in conformità all'allegato I alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e delle linee guida della regione sardegna, per l'avvio del procedimento per la verifica di assoggettabilità alla VAS del piano particolareggiato del centro matrice del Comune di Albagia.

PARTE I - DEFINIZIONE DEL QUADRO TEORICO, DISCIPLINARE E OPERATIVO DI RIFERIMENTO

1. Quadro di riferimento normativo

La Valutazione Ambientale Strategica (Vas) è stata introdotta dalla Direttiva Europea 2001/42/CE che ha esteso il sistema della valutazione ambientale, in precedenza previsto dalla normativa sulla valutazione di impatto ambientale per i soli progetti, ai piani e programmi. A livello nazionale la direttiva comunitaria è stata recepita attraverso il D.Lgs. 152/2006 e in particolare con la Parte Seconda "Procedure per la Via, la Vas e l'Ippc", entrata in vigore il 31 luglio 2007. Il D.Lgs. 152/2006 è stato modificato dal D.Lgs 4/2008 recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs n. 152/2006, recante norme in materia ambientale". Con il D.Lgs n. 128/2010 è stato quindi ulteriormente modificata anche la parte II del D.Lgs 152/2006.

La Regione Sardegna con la L.R. n. 9/2006 ha definito due ruoli differenti per regione e province in materia di valutazione ambientale strategica.

In particolare viene conferito alla Regione:

- il ruolo di autorità competente per la VAS per tutti i piani e programmi di livello regionale;
- predisposizione di direttive nell'ambito previsto dalle normative statali;
- formulazione di linee guida di indirizzo tecnico-amministrativo in materia di valutazione ambientale;

mentre alle Province viene conferito:

- il ruolo di autorità competente per la VAS per tutti i piani e programmi di livello provinciale e comunale.

Nell'attesa che la Regione Sardegna approvi una legge organica in materia di valutazione ambientale, sono state approvate dalla Giunta Regionale una serie di direttive inerenti indicazioni per le procedure a livello regionale della valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica; in ultimo quelle approvate con Deliberazione n. 34/33 del 07.08.2012.

L'elaborazione del presente Rapporto Preliminare Ambientale per la verifica di assoggettabilità a VAS del piano particolareggiato del centro matrice del Comune di Albaggiara, trova fondamento nella seguente normativa vigente:

livello internazionale e comunitario

- CONVENZIONE INTERNAZIONALE 25 giugno 1998, Aarhus - Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.
- Decisione 871/CE del Consiglio del 20 ottobre 2008 - Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in Protocollo.
- Direttiva 01/42/CE del Consiglio del 27 giugno 2001 - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- Direttiva 2003/35/CE del Consiglio del 26 maggio 2003 - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale.
- Direttiva 2003/4/CE del Consiglio del 28 gennaio 2003 - Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale.
- Direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997 - modifica della direttiva 85/337/CEE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

- Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992, n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- Direttiva del Consiglio del 27 giugno 1985, n. 85/337/CEE concernente la valutazione d'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

livello nazionale

- Legge 7 agosto 1990, n. 241 s.m.i - Nuove norme sul procedimento amministrativo.
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Norme in materia ambientale.
- Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 - Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.
- Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

livello regionale

- Legge Regionale 12 giugno 2006, n. 9 - Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali.
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 34/33 del 07.08.2012 - Direttive per lo svolgimento delle procedure di valutazione ambientale, sostituzione della deliberazione n. 24/23 del 23 aprile 2008.

2. Quadro di riferimento procedurale

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge sopra richiamate e in particolare ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006, il Piano Particolareggiato del Centro Matrice rientra tra i piani e/o programmi da sottoporre a verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica.

La verifica di assoggettabilità è la procedura di verifica attivata allo scopo di valutare se il piano e/o programma oggetto del presente rapporto preliminare ambientale, possa avere effetti significativi sull'ambiente e se, tenuto conto del diverso livello di sensibilità delle aree interessate, debba essere sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica.

Le fasi procedurali per la verifica di assoggettabilità alla VAS sono regolamentate dall'art. 12 del D.Lgs 152/2006 s.m.i. e dall'allegato C alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 34/33 del 07.08.2012, e in particolare dall'art. 7 che si riporta integralmente:

.....

Art. 7 (Verifica di assoggettabilità – Procedura)

1. La verifica di assoggettabilità di un piano o programma, ovvero delle loro modifiche, è schematizzata nelle seguenti fasi:

- a) attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità;*
- b) individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione, comunicazione e discussione dei contenuti del rapporto preliminare;*
- c) messa a disposizione del rapporto preliminare e avvio della verifica;*
- d) convocazione della riunione con i soggetti competenti in materia ambientale;*
- e) emissione del provvedimento di verifica da parte del Servizio SAVI;*
- f) informazione circa la decisione e le conclusioni adottate.*

2. Ai fini dell'attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità l'autorità procedente trasmette al Servizio SAVI apposita comunicazione redatta secondo il modello sotto riportato.

Alla comunicazione deve essere allegato su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri contenuti nell'Allegato C1. Il documento dovrà anche dare conto della verifica delle eventuali interferenze con i siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

3. Entro trenta (30) giorni dall'attivazione della procedura il Servizio SAVI organizza una o più riunioni con il proponente e/o l'autorità procedente al fine di verificare i contenuti del rapporto preliminare, chiederne eventuali integrazioni ed individuare i soggetti competenti in materia ambientale da consultare.

4. Entro quarantacinque (45) giorni dall'attivazione della procedura di verifica il Servizio SAVI può convocare una conferenza di servizi ai sensi degli artt. 14 e seguenti della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e ss.mm.ii. al fine di acquisire gli elementi informativi e le valutazioni dell'ARPA Sardegna e degli altri soggetti competenti in materia ambientale coinvolti nel procedimento. A tale scopo l'autorità procedente provvede ad inviare via e-mail, almeno quindici (15) giorni prima della conferenza, il rapporto preliminare concordato. Lo stesso rapporto è messo a disposizione presso gli uffici del Servizio SAVI, del proponente e/o dell'autorità procedente e pubblicato nel sito web della Regione.

5. Salvo quanto diversamente concordato con l'autorità procedente, il Servizio SAVI, sulla base degli elementi di cui all'Allegato C1 e tenuto conto delle osservazioni acquisite in sede di conferenza, verifica se il piano o programma può produrre impatti significativi e negativi sull'ambiente.

6. Entro novanta (90) giorni dall'avvio della procedura di verifica di cui al punto 2, il Servizio SAVI, sentita l'autorità procedente, e tenuto conto dei contributi pervenuti, emette il provvedimento di verifica con Determina del Direttore del Servizio, assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla procedura di valutazione ambientale strategica e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

7. Il provvedimento di verifica deve contenere una valutazione puntuale dei criteri previsti dall'Allegato C1 e dei contributi dei soggetti competenti in materia ambientale e deve rendere conto di come gli stessi sono stati presi in considerazione per la formulazione del provvedimento di verifica.

8. Il provvedimento di verifica deve essere pubblicato sul sito web della Regione e sul Bollettino Ufficiale della Regione Sardegna.

.....

Nel caso di specie trattandosi di un piano attuativo di strumenti urbanisti a livello comunale l'autorità competente all'emissione del provvedimento finale in materia di assoggettabilità alla VAS è il Settore Ambiente e Suolo della provincia di Oristano. Il soggetto proponente, la Sud Ovest Engineering Srl incaricata di redigere il rapporto preliminare ambientale, trasmette all'Area Tecnica del Comune di Albagiara (autorità procedente) il rapporto, che dopo la sua approvazione lo trasmette al Settore Ambiente e Suolo della Provincia di Oristano (autorità competente) secondo le modalità stabilite dalla norma sopra richiamata.

L'Autorità Competente in collaborazione con l'Autorità Procedente individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il rapporto preliminare ambientale per acquisirne il parere.

I soggetti da consultare obbligatoriamente sono:

- Assessorato Regionale Difesa Ambiente – servizio SAVI
- Assessorato Regionale Difesa Ambiente – servizio STN
- Assessorato Regionale Urbanistica – Direzione Generale dell'Urbanistica
- Assessorato Regionale Urbanistica – Servizio Tutela del Paesaggio competente per territorio
- ARPAS
- Enti gestori delle aree protette (non presenti nel caso specifico)
- MIBAC – Soprintendenza Beni Archeologici competente per territorio
- MIBAC – Soprintendenza Beni Architettonici competente per territorio
- A.S.L. N. 5 Oristano.

L'Autorità Competente, visto il rapporto preliminare ambientale, tenuto conto dei contributi e delle osservazioni pervenute, e sulla base dei seguenti elementi (di cui all'allegato I della PARTE II del D.Lgs 152/2006):

1. in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
2. in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati:
 - la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
 - problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;

- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

3. probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;

4. carattere cumulativo degli impatti;

5. natura transfrontaliera degli impatti;

6. rischi per la salute umana o per l'ambiente;

7. entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);

8. valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,

- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;

9. impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

verifica se il piano possa avere effetti significativi sull'ambiente ed emette il provvedimento finale di assoggettabilità o meno alla VAS del piano.

3. Analisi di contesto ambientale

Albagiara, situata ai piedi del versante nord-ovest dell'Altopiano della Giara nella parte sud-orientale della provincia di Oristano, è un caratteristico centro dell'Alta Marmilla con una popolazione residente di circa 278 abitanti ed un'estensione territoriale di 8,83 kmq. Il paese apparteneva al giudicato di Arborea, l'antico nome Ollasta venne cambiato nel 1962 in quello attuale a significare lo stretto legame che unisce il paese e i suoi abitanti all'Altopiano, anche se ancora oggi nel parlare comune lo si chiama ancora con il suo nome d'origine.

Ollasta è un nome ricco di simbolismo, paese dell'ulivo, simbolo di pace, olio simbolo di consacrazione e di mitezza. Ma anche Albagiara ha un forte significato, dalla Giara spunta il sole, l'alba, speranza e vita.

Non si sa molto di Ollasta nell'antichità, quando è sorta; nel suo territorio esistono numerosi nuraghi che fanno pensare a un'origine pre-romana. Di età romana invece esistono quattro abitati ove sono stati rinvenute tombe con corredo funerario e altri reperti, costituiti da tracce di muri appena affiorati dal terreno, massi di crollo, embrici e da abbondanti frammenti di ceramica. Sono state rinvenute anche numerose monete e una statuetta in bronzo di Agrippina.

In Sardegna esistevano due villaggi e una diocesi che si chiamavano con questo nome:

- la diocesi è più propriamente chiamata Ogliastra, ed è quella che fino all'anno 1927 ebbe sede a Tortolì, e che con bolla pontificia del 15 giugno 1927 ebbe nuova sede a Lanusei;
- i due villaggi invece sono Ollasta-Usellus e Ollasta-Simaxis.

Il paese era compreso nella diocesi di Ales ed era diviso in 4 vicinati:

- Santu Pedru
- Planu Ibba
- Pinna fiscura
- Su Forraxi.

La prima volta che troviamo il nome di Ollasta è nel libro delle decime pontificie del 1341 dove la chiamavano Ocliastra et Funtana probabilmente per qualche fontana antica del luogo oppure per la presenza nel suo territorio di numerose sorgenti d'acqua.

Le campagne di Albagiara sono da sempre ricche di ulivi e mandorleti, tali colture continuano a rappresentare un'importante fonte di ricchezza per gli abitanti che ottengono olii di rinomata qualità e mandorle utilizzate per la produzione di dolci tradizionali (guefus, amaretti, gattou). Paese in passato a vocazione esclusivamente agro-pastorale ha subito negli ultimi anni profonde mutazioni accogliendo soprattutto operatori del terziario e pensionati.

Nel territorio comunale di Albagiara "predomina" una morfologia tipicamente collinare, con un'altimetria oscillante tra i 160 ed i 490 metri s.l.m., caratterizzata da tre unità principali:

1. l'altopiano basaltico di forma tabulare orizzontale ed il suo versante con pendenze maggiori o uguali al 35%, caratterizzato dalla netta rottura di pendio generata dalla cornice verticale basaltica (altopiano della "giara");

2. un paesaggio di tipo collinare con forme generalmente dolci ed arrotondate, pendenze comprese tra 16% e 35%.
3. un paesaggio di fondovalle pianeggiante o debolmente inclinato, con valori di pendenza minori di 8%.

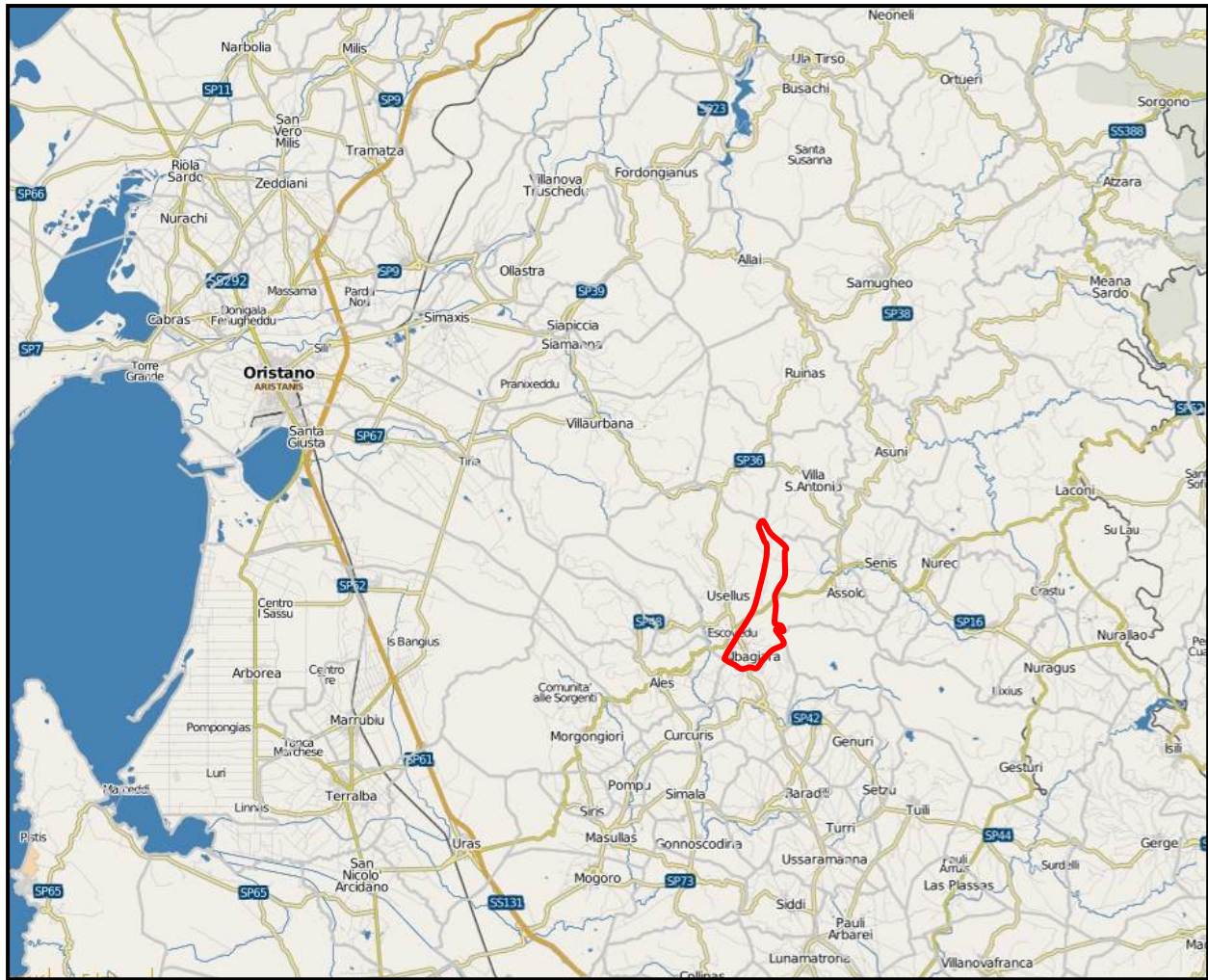
La giacitura del territorio è prevalentemente pianeggiante o sub-pianeggiante, con quote variabili dai 175 mt s.l.m. a sud della S.S. 442 comprendente l'abitato, fino ai 250 mt s.l.m. a nord della S.S. 442. Fa eccezione la zona a est dell'abitato comprendente il versante della Giara che con brusche pendenze superiori al 40%, dai 200 mt alla base arriva ad un'altezza di 490 mt s.l.m. al limite dell'altopiano della Giara. Sono comunque presenti, come nel resto dell'"Alta Marmilla", rilievi collinari, che interrompono la piana, come "Cuccuru Arruda - 299 mt s.l.m." e " Bruncu Olia - 212 mt s.l.m.".

I corsi d'acqua presenti nel territorio comunale hanno carattere torrentizio e sono alimentati soprattutto da apporti meteorici, con precipitazioni medie pari a 805 mm annui con 85 giorni piovosi concentrati nei mesi da Novembre a Febbraio.

INQUADRAMENTO GENERALE

Comune	ALBAGIARA
Provincia	ORISTANO
Regione	SARDEGNA
Zona	ITALIA INSULARE
Estensione territoriale	8,83 km ²
Popolazione	278 abitanti
Densità di popolazione	31,48 ab./km ²
Altitudine s.l.m 215 mt	Min. 164 mt – Max. 491 mt
Escursione altimetrica	327 mt
Zona altimetrica	Collina Interna
Foglio I.G.M. (1:50000)	529 "Samugheo" – 539 "Mogoro"
Tavoletta I.G.M. (1:25000)	529 Sez. II "Usellus" – 539 Sez. I "Tuili"
Sezione C.T.R. (1:10000)	529150 "Usellus" – 539030 "Gonnosnò"
Comuni confinanti	Nord: Mogorella – Villa Sant'Antonio Est: Assolo – Genoni Sud: Gonnosnò Ovest: Ales – Usellus
Coordinate	Latitudine - 39°47'19"32 N Longitudine - 08°51'46"80 E Gradi decimali - 39,7887; 8,863 Locator (WWL) - JM49KS
Clima	Gradi Giorno - 1.252 Zona Climatica (a) - C
Classificazione Sismica	Zona 4 Sardegna – sismicità molto bassa

INQUADRAMENTO TERRITORIALE - [in rosso il limite amministrativo del Comune di Albagiara]



INQUADRAMENTO URBANO - [in giallo perimetro verificato del centro matrice del Comune di Albagiara]



3.1. Aria e fattori climatici

L'importanza del clima nei confronti dell'ambiente, in modo particolare del manto vegetale, è abbastanza noto, in quanto, attraverso i suoi componenti, quali precipitazioni, temperatura, evaporazione, insolazione e ventosità, condiziona il tipo di vegetazione.

L'estensione del territorio comunale, l'altitudine, i dislivelli, la morfologia, l'orientamento e, all'opposto, la sua condizione interna, determinano una notevole variabilità nelle caratteristiche climatiche.

Le connotazioni climatiche sono quelle tipiche del mediterraneo, anche se negli ultimi anni, complice i cambiamenti climatici generali, vi è stata un'influenza tipica dei climi tropicali, con due massimi per le precipitazioni in autunno-inverno e in primavera, con forte deficit idrico estivo; mentre per quanto riguarda le temperature si riscontrano alte temperature estive e temperature più rigide in inverno.

PLUVIOMETRIA

L'analisi delle condizioni pluviometriche è stata eseguita utilizzando i dati rilevati dal SISS (Studio dell'Idrologia Superficiale della Sardegna) nella stazione pluviometrica di Mogorella, situata a una quota di 299 mt s.l.m., considerata rappresentativa per il territorio in questione. Partendo da questi dati (Fig. 1), ottenuti dalle medie di un sessantennio di osservazione, è stato possibile calcolare il valore medio annuale delle precipitazioni che raggiunge i 742.0 mm.

L'andamento medio delle precipitazioni evidenzia che i mesi più piovosi sono quelli di novembre e dicembre, mentre il mese meno piovoso è quello di luglio.

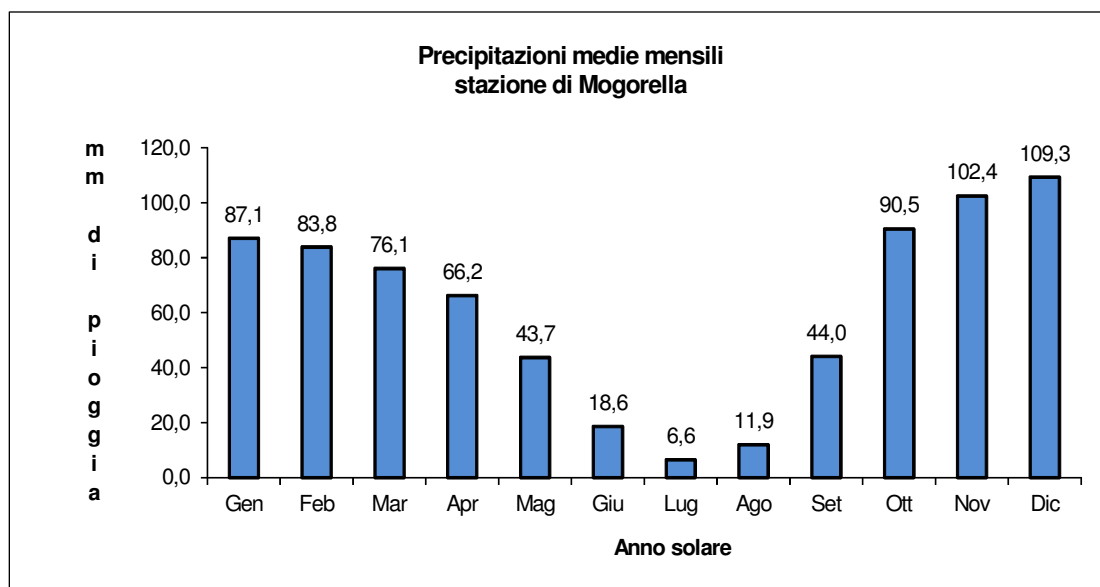


FIG. 1

[ANDAMENTO MEDIO DELLA PIOVOSITÀ NELLA STAZIONE DI ALBAGIARA RIFERITA AD UN SESSANTENNIO DI OSSERVAZIONE]

TERMOMETRIA

Per lo studio delle condizioni termiche del territorio sono stati utilizzati i dati relativi alla temperatura media mensile rapportata ad un quadriennio di osservazione e riferita alla stazione termometrica di Mogorella, situata a una quota di 299 mt s.l.m., considerata rappresentativa per il settore in questione. Il massimo valore della temperatura media si registra nei mesi di luglio e agosto con 27.1°C e 25.4°C rispettivamente; il minimo valore della temperatura media, a gennaio con 5.9°C. La temperatura media annua è di 15.3°C (Fig.2).

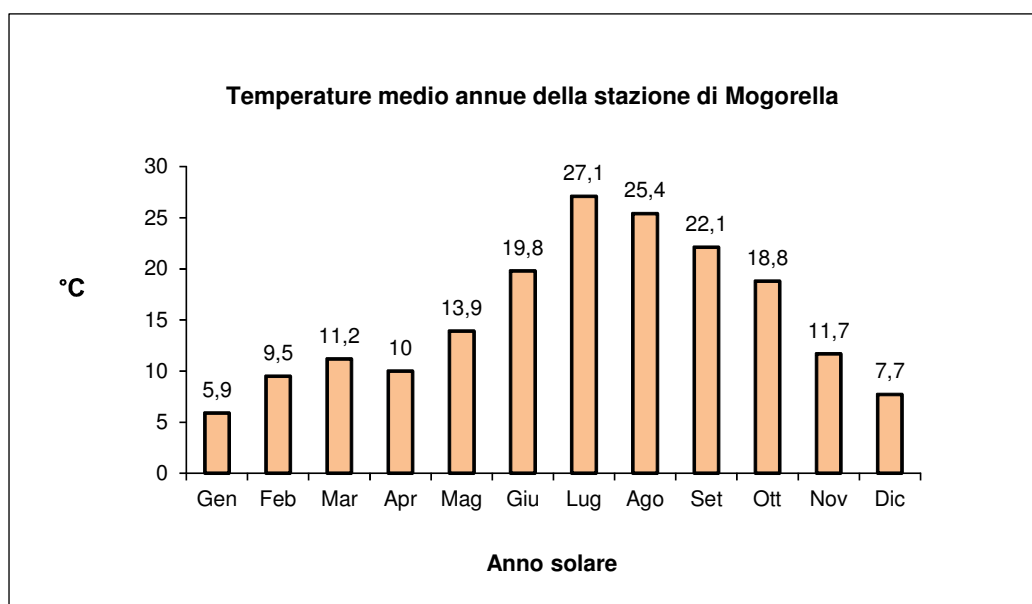


FIG. 2

[ANDAMENTO MEDIO DELLA TEMPERATURA NELLA STAZIONE DI ALBAGIARA RIFERITA DA UN QUADRIENNIO DI OSSERVAZIONE]

ARIA

Il soggetto competente a gestire la rete di monitoraggio della qualità dell'aria in Sardegna è l'ARPAS (agenzia regionale protezione ambiente), tutta la rete è costituita da 44 centraline automatiche di misura, di cui 1 non attiva, dislocate in tutto il territorio regionale delle quali tre ubicate nel territorio della provincia di Oristano e in particolare due nel capoluogo Oristano e una nel comune di Santa Giusta.

Nel territorio comunale di Albagiara non vi sono centraline di rilevamento della qualità dell'aria, pertanto lo studio dello stato attuale della qualità dell'aria viene elaborato attraverso i dati relativi alle rilevazioni effettuate nel quadro più generale dello studio della qualità dell'aria del territorio regionale e nello specifico del territorio provinciale di riferimento.

Nello specifico lo studio ha fatto riferimento alla "relazione annuale sulla qualità dell'aria in Sardegna per l'anno 2011" elaborata dall'Assessorato Regionale della Difesa dell'Ambiente e dall'ARPAS.

Lo studio della regione evidenzia per la provincia di Oristano, con riferimento ai dati rilevati dalle stazioni di monitoraggio dell'area di Oristano (2 nel capoluogo, stazioni di mantenimento, e una nel comune di Santa Giusta, CESGI1 stazione di fondo), che il carico inquinante rilevato deriva principalmente dal traffico veicolare e dalle altre fonti di inquinamento urbano (impianti di riscaldamento, attività artigianali, ecc.).

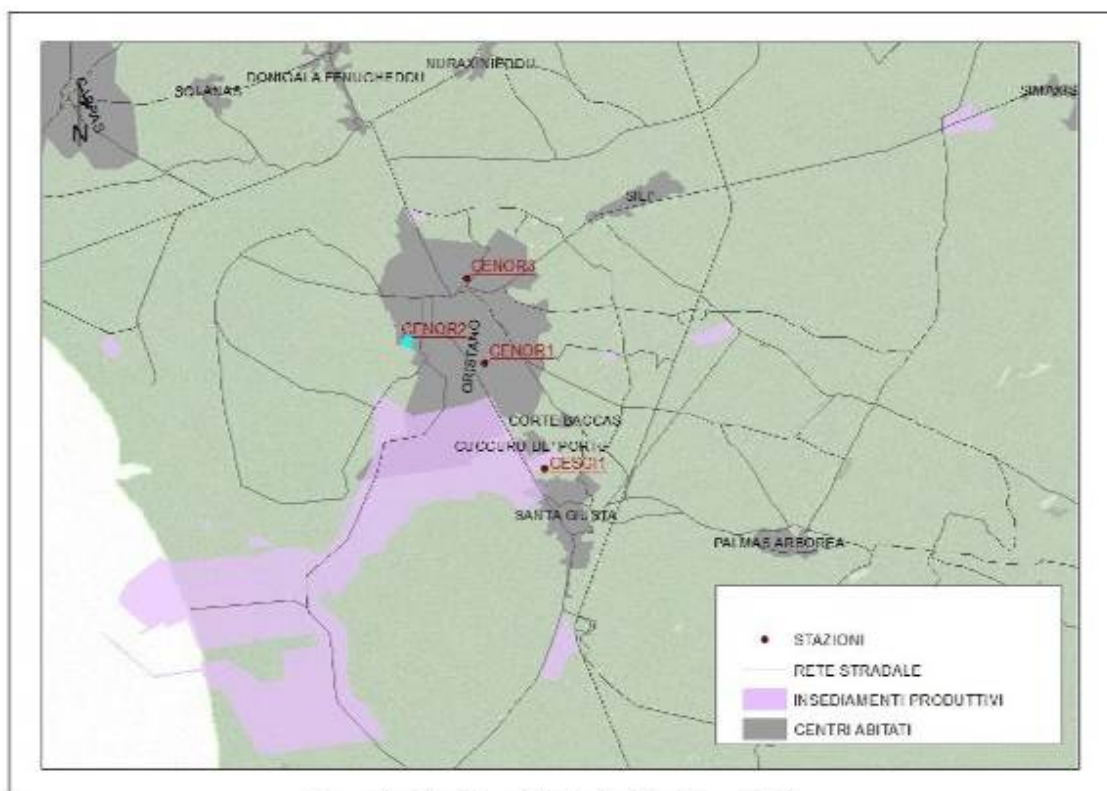


Figura 16 – Posizione delle stazioni di misura a Oristano

Zona	Stazione	C6H6	CO	H2S	NO2	O3	PM10	SO2
Oristano	CENOR1	-	90	-	92	-	93	94
	CENOR2	-	94	-	89	92	96	95
	CENOR3	-	12 (96)*	-	12 (96)*	-	12 (96)*	12 (96)*
	CESGI1	-	83 (95)*	-	79 (91)*	-	83 (96)*	81 (93)*

Tabella 22 – Percentuali di funzionamento della strumentazione – Area di Oristano

(*) Le stazioni CENOR3 e CESGI1 hanno funzionato parzialmente durante l'anno per via delle attività di adeguamento programmate. Tra parentesi sono indicate le percentuali di dati disponibili nel relativo periodo di funzionamento.

Nell'anno 2011 le stazioni di misura dell'area di Oristano hanno avuto un'elevata funzionalità, con percentuali medie normalizzate di dati validi pari al 94%, contro un valore del 93% nel 2010. Nell'anno 2011 le stazioni di misura hanno registrato i seguenti superamenti, senza peraltro eccedere il numero massimo consentito dalla normativa:

- per il valore limite giornaliero per la protezione della salute umana per i PM10 (50 µg/m³ sulla media giornaliera da non superare più di 35 volte in un anno civile): 10 superamenti nella CENOR1, 4 nella CENOR2, 1 nella CENOR3 e 4 nella CESGI1.

Rispetto al 2010 si evidenzia una riduzione dei superamenti del valore limite per la protezione della salute umana sulla media giornaliera di PM10.

Il monossido di carbonio (CO) è misurato in tutte le stazioni; la massima media mobile di otto ore varia da 1.1 mg/m³ (CESGI1) a 2.1 mg/m³ (CENOR1). Le concentrazioni rilevate si mantengono quindi ampiamente entro il limite di legge (10 mg/m³ sulla massima media mobile di otto ore), così come l'anno precedente.

Il biossido di azoto (NO₂) ha medie annue comprese tra 11.0 µg/m³ (CESGI1) e 16.5 µg/m³ (CENOR2), mentre i valori massimi orari tra 87.2 µg/m³ (CESGI1) e 170.9 µg/m³ (CENOR2). Non si registrano superamenti del valore limite per la protezione della salute umana sulla media oraria (pari a 200 µg/m³); tutti i valori misurati rientrano nei limiti di legge.

L'ozono è misurato dalla stazione CENOR2; la massima media mobile di otto ore è pari a 108.5 µg/m³ e il massimo valore orario è di 112.0 µg/m³. Rispetto all'anno precedente si evidenziano dei livelli di concentrazione contenuti tali da non generare il superamento dei limiti.

I PM10 hanno medie annue che variano tra 17.6 µg/m³ (CESGI1) a 23.6 µg/m³ (CENOR1), mentre le massime medie giornaliere risultano comprese tra 67.1 µg/m³ (CENOR1) e 74.6 µg/m³ (CESGI1). La situazione si presenta in miglioramento rispetto all'anno precedente in particolare con la riduzione del numero di superamenti nella stazione di traffico CENOR2 (4 superamenti contro i 27 del 2010).

Per quanto riguarda il biossido di zolfo (SO₂), le massime medie giornaliere variano da 1.4 µg/m³ (CENOR2) a 5.0 µg/m³ (CESGI1), mentre i massimi valori orari da 7.9 µg/m³ (CENOR1) a 30.1 µg/m³ (CESGI1). Questi valori sono lontanissimi da i limiti di legge e testimoniano una situazione di assoluta tranquillità per l'inquinamento da SO₂.

I dati forniti dalla "relazione annuale sulla qualità dell'aria in Sardegna per l'anno 2011" evidenziano una situazione entro la norma per tutti gli inquinanti monitorati dalle stazioni di misura dell'area di Oristano.

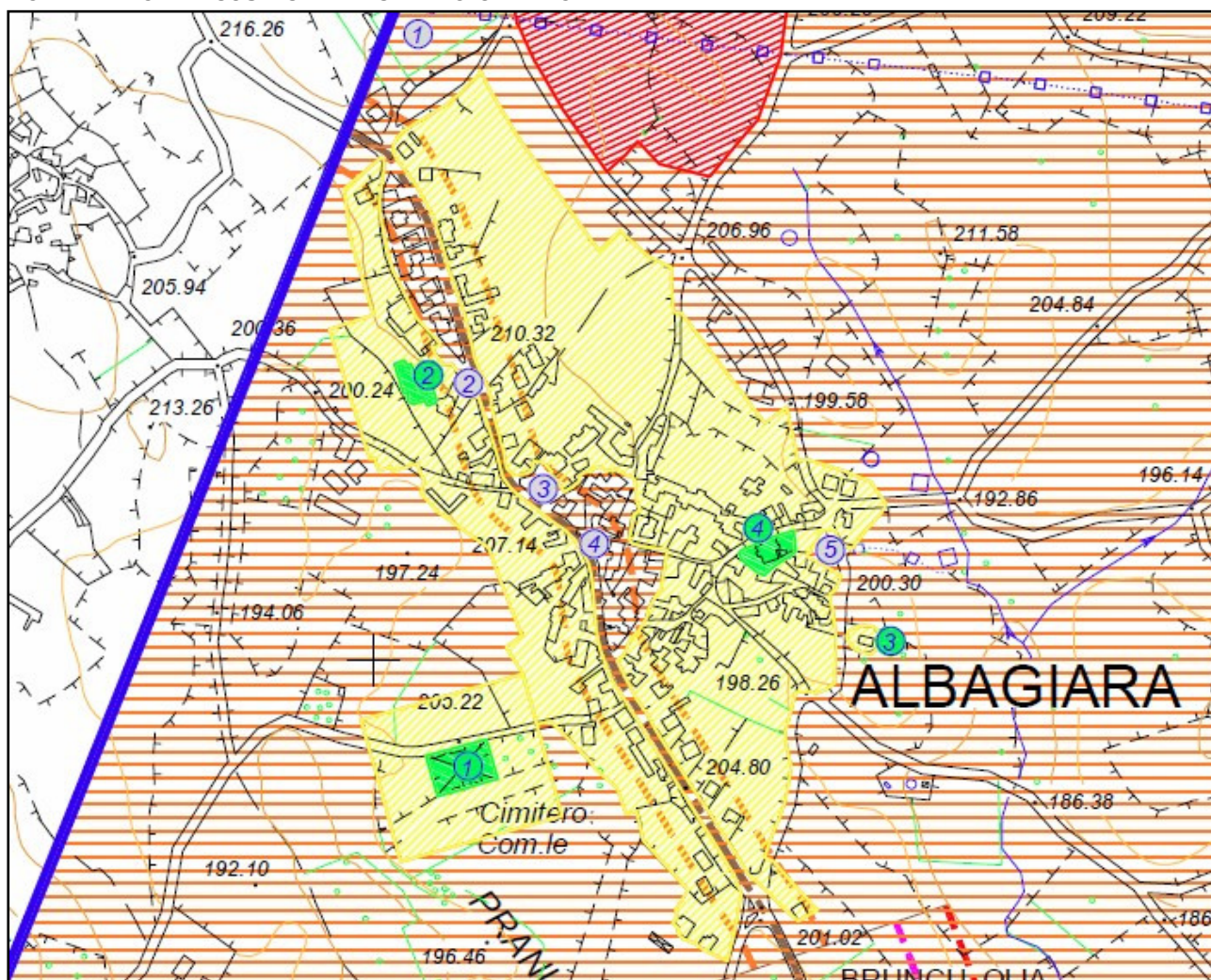
Nel caso specifico del Comune di Albagiara facendo riferimento anche alle indicazioni del "Piano di prevenzione, conservazione e risanamento della qualità dell'aria ambiente" della regione Sardegna, approvato con D.G.R. n. 55/6 del 29.11.2005, si evince che i valori di concentrazione dei principali inquinanti atmosferici risultano notevolmente al di sotto dei limiti stabiliti dalla normativa, dunque, **l'area di interesse non rientra** nelle zone critiche o potenzialmente critiche né per la salute umana né per la vegetazione; infatti il Comune di Albagiara ricade nella "zona di mantenimento", dove occorre garantire il mantenimento di una buona qualità dell'aria e non soggetta né a misure di risanamento né a particolari misure di controllo e monitoraggio. Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera si deve inoltre sottolineare l'assenza di insediamenti industriali di particolare importanza nell'area e nello specifico l'assenza anche di una zona artigianale per gli insediamenti produttivi.

3.2. Rumore

Con l'entrata in vigore della Legge n. 447 del 26 ottobre 1995 vengono stabiliti i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, peraltro già in parte espressi dal legislatore nel D.P.C.M. 01/03/1991. In particolare la "Legge quadro sull'inquinamento acustico" stabilisce che ciascun Comune, al fine di tutelare la popolazione e gli ecosistemi dai possibili danni o disturbi legati all'emissione ed all'immissione di rumore nell'ambiente da parte di sorgenti sonore fisse o mobili, predisponga il piano di zonizzazione (e/o classificazione) acustica del territorio comunale, detto obbligo è stato ribadito anche dalla Regione Autonoma della Sardegna con D.G.R. n. 62/9 del 14/11/2008 recante "Direttive regionali in materia di inquinamento acustico ambientale". Secondo la vigente normativa il piano di zonizzazione acustica deve prevedere la suddivisione del territorio comunale in 6 classi omogenee, a ciascuna delle quali corrispondono dei limiti massimi di emissione ed immissione (assoluti) di rumore oltre che di qualità che, salvo casi particolari definiti e circostanziati, coincidono, per ciascuna classe omogenea, a quelli di cui alle tabelle A, B e C allegate al D.P.C.M. 14/11/1997.

Il Comune di Albagiara è dotato di piano di zonizzazione acustica nel quale, l'area urbana interessata dal centro matrice è classificata di tipo II "aree prevalentemente residenziali" e di tipo III "aree miste".

ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL CENTRO URBANO



Nell'ambito del presente studio per quanto concerne l'emissione ed l'immissione di rumore nell'ambiente da parte di sorgenti sonore fisse o mobili, che possano costituire di fatto una possibile fonte di inquinamento acustico, viene presa in esame la viabilità e nello specifico la

strada provinciale n. 35 (via cagliari), che taglia quasi a metà l'abitato, la quale non presenta un elevato numero di veicoli in transito sia nella fascia diurna che tantomeno in quella notturna ritenendo pertanto di poter escludere eventuali interventi di risanamento acustico all'interno dell'abitato. Inoltre la struttura della viabilità urbana consente eventuali soluzioni di deviazione del traffico su percorsi alternativi di viabilità esterna consentendo in questo modo di allontanare le sorgenti rumorose.

Per quanto concerne nello specifico l'area urbana delimitata dal centro matrice questa è interessata dal solo traffico locale dei residenti e si evidenzia l'assenza di attività artigianali con elevate emissioni.

Con riferimento alla classificazione di cui al D.P.C.M. 01/03/1991 e secondo il piano di classificazione comunale l'area urbana delimitata dal centro matrice è classificata di tipo II con esclusione di alcune zone di tipo III, trattandosi di aree urbane ad uso prevalentemente residenziale, interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

Valori limite di emissione - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (6.00-22.00)	Notturno (22.00-6.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (6.00-22.00)	Notturno (22.00-6.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

3.3. Geologia

L'inquadramento geologico che caratterizza il territorio comunale di Albagiara è costituito principalmente da litologie sedimentarie dell'Oligo-Miocene, dagli espandimenti lavici del Pliocene e dai depositi Quaternario.

Il terziario è rappresentato dalla successione vulcano sedimentaria dell'Oligocene-Miocene, appartenente a due cicli sedimentari: il I ciclo sedimentario di età Oligocene superiore-Burdigaliano inferiore, è rappresentato dalla Formazione di Nurallao e dalla Formazione della Marmilla; il II ciclo sedimentario di età Burdigaliano sup.-Langhiano, è costituito dalle Marne di Gesturi.

Queste litologie costituiscono la base su cui è impostato il centro urbano di Albagiara e la restante parte del territorio comunale. Nello specifico abbiamo:

La Formazione di Nurallao è presente con il membro delle Arenarie di Serra Longa costituito da sabbie e microconglomerati che passano ad arenarie grossolane di colore grigio chiaro.

La Formazione della Marmilla è costituita da un'alternanza monotona di silti e arenarie che passano a marne siltitiche sino ad avere una forte componente vulcanoclastica. Rappresenta la litologia su cui è impostato il centro urbano.

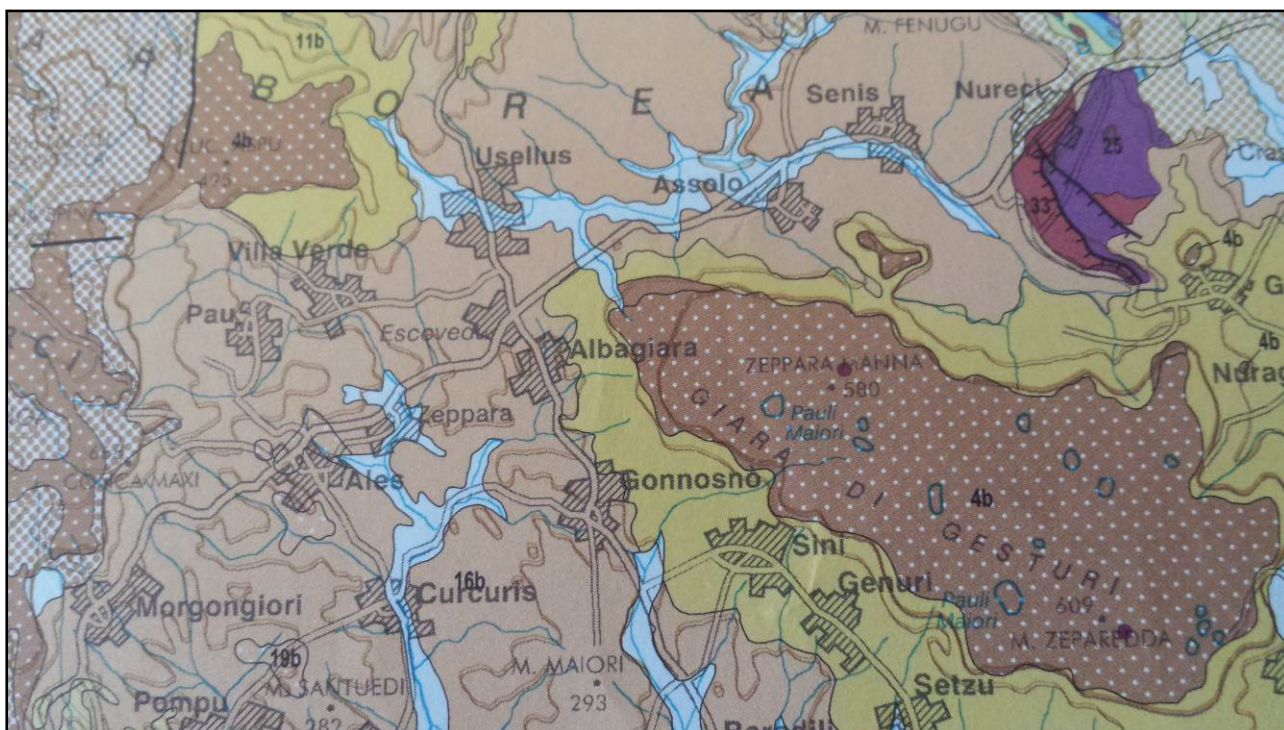
Le Marne di Gesturi è rappresentata da una successione prevalentemente marnoso-arenacea dove si possono ritrovare: conglomerati basali e sabbie, banchi di calcareniti ed alghe e, nella parte alta, livelli piroclastici e tufiti.

Il Pliocene è rappresentato dal tipico espandimento basaltico della Giara di Gesturi con termini petrografici da alcalini a sub alcalini di colore grigio scuro; si trova ad est, al confine con il territorio comunale.

Il Quaternario è costituito da depositi alluvionali che si rinvencono lungo i principali corsi d'acqua, depositi colluviali e detrito di falda, presente ai piedi della Giara di Gesturi.

L'assetto strutturale della zona è da ricondurre agli eventi tettonici dell'Oligo-Miocene che hanno originato la *Fossa Sarda* e l'evento pliocenico con la messa in posto dei plateau basaltici (Tettonica Pliocenica).

STRALCIO CARTA GEOLOGICA DELLA SARDEGNA - [1:250000 - anno 2008]



3.4. Idrografia

Il territorio di Albaggiara presenta due bacini idrografici, il primo, convoglia le acque a nord sul "Rio Imbessu" in territorio di Assolo, e il secondo convoglia le acque a sud verso il "Rio Figù" in territorio di Gonnosnò.

Sono circa una decina i corsi d'acqua che attraversano il comune di Albaggiara essi hanno prevalente carattere torrentizio, legato cioè all'evolversi delle stagioni. Dalla Giara, che funge da spartiacque tra i due bacini nascono due torrenti caratteristici:

- il "Riu de Paba" proveniente dall'altopiano della Giara genera una caratteristica cascata in località "su padenti", esso delimita il confine con il comune di Assolo e scorrendo verso la pianura confluisce nel "Riu Coiamma" per poi confluire nel "rio Imbessu" in territorio di Assolo;

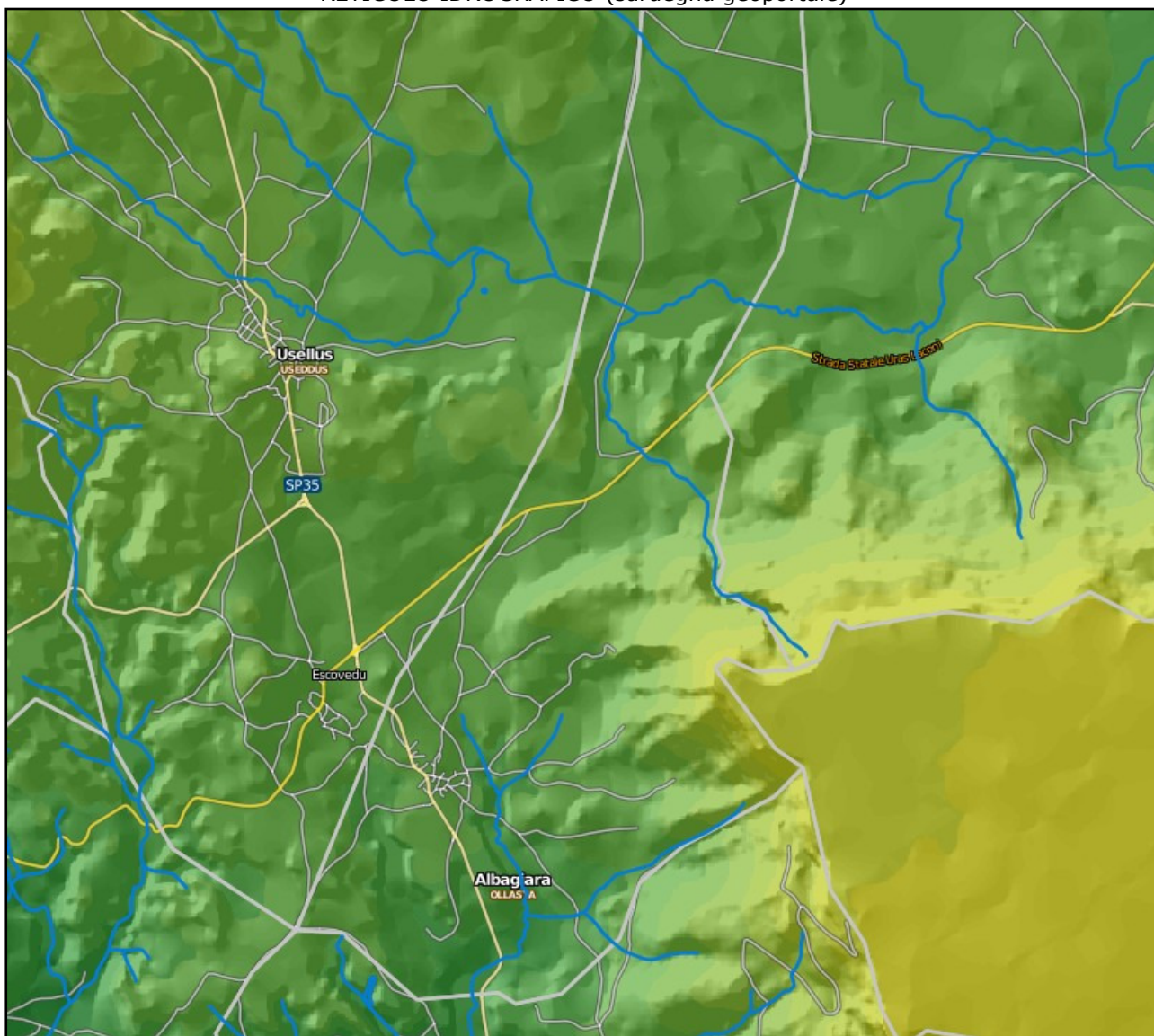
- i "Riu Cardaxiolu" a sud delimita in parte il confine col Comune di Gonnosnò, affluisce nel "Riu Urrala" che a sua volta confluisce nel "Riu Maiola" e in fine nel "Rio Figu" nel comune di Gonnosnò.

Attualmente i corsi d'acqua della zona non presentano portate di rilievo, essendo influenzati dalle variabili e ingenerose condizioni climatiche che ne determinano un regime di tipo torrentizio a carattere stagionale con portate variabili ed incostanti.

L'andamento del reticolo è in generale sinuoso intervallato da andamenti pseudo rettilinei; gli alvei sono a V nella parte nord in prossimità dell'altopiano della Giara, mentre nella restante parte del territorio ritroviamo delle forme piatte o sub-piatte (a U).

Il centro urbano non è interessato da reticolo idrografico, anche minore, che grava su di esso; nello specifico, si evidenzia che ai suoi margini scorrono il "riu urrala" nella parte est e il "riu pardu eguas" nella parte ovest.

RETICOLO IDROGRAFICO (sardegna geoportale)



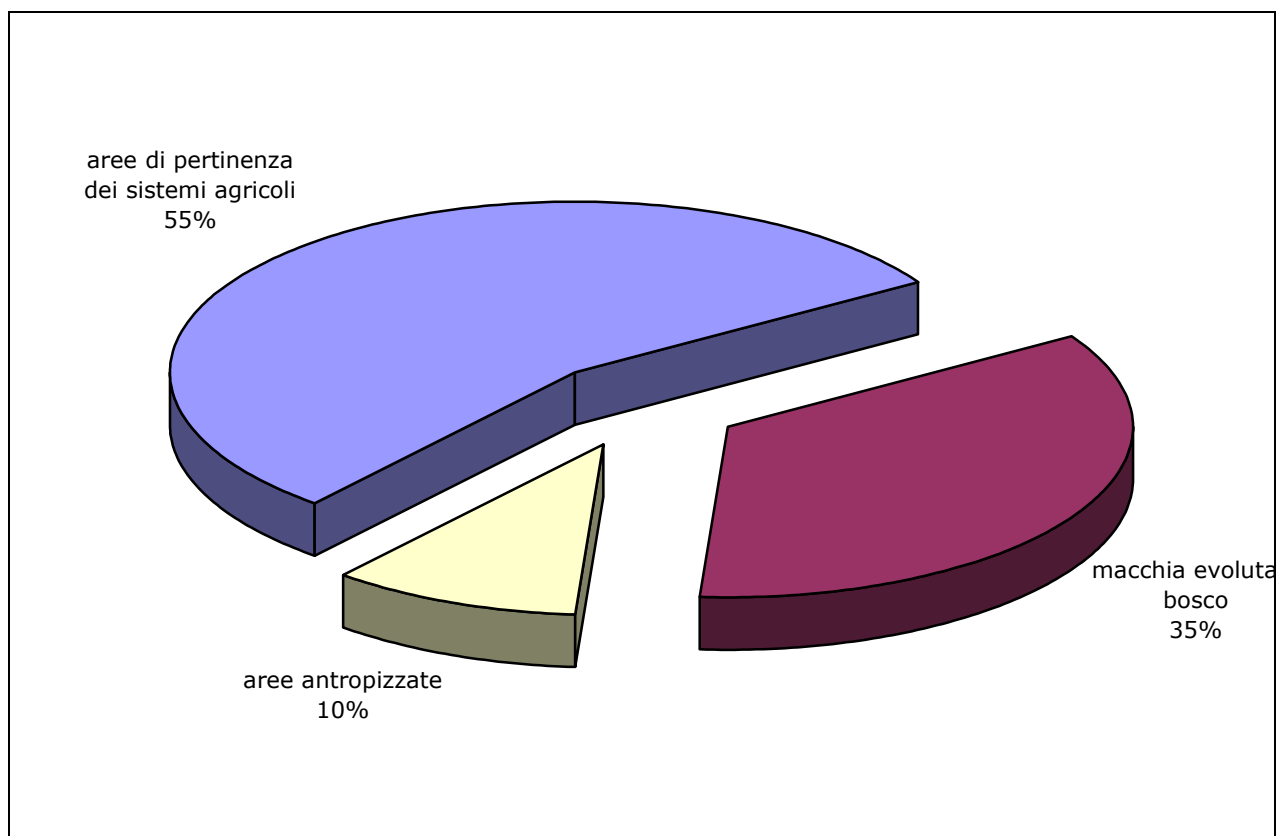
3.5. Biodiversità

La giacitura, il clima, il suolo e l'azione antropica, hanno determinato la presenza di una vegetazione molto varia:

- bosco
- macchia evoluta e degradata
- essenze pabulari spontanee
- colture arboree ed erbacee.

Nella parte nord-est in località "Su Padenti" sono presenti aree boscate, che continuano in direzione nord in località "Brunco Crabili" e "Su Porcili", costituite da piante ad alto fusto di Leccio e Roverella, con un sottobosco composto, principalmente da Fillirea e Corbezzolo, Erica, Lentisco, Mirto, Viburno e Cisto. Facente parte, di un più vasto sistema boschivo, che circonda l'altopiano della Giara, il bosco va via via diradandosi, sino a diventare macchia evoluta e macchia, con ampi spazi di pascolo. Infatti nel versante sud della Giara, scendendo dall'altopiano a valle si ha la graduale scomparsa della roverella e del leccio per lasciare spazio al lentisco, al mirto, all'oleastro, che si concentrano in particolare a ridosso dei compluvi (Gutturu Arruendi, Minda Lai). La macchia mediterranea è presente anche in altre località fino ad una altezza di 280-300 mt s.l.m. Con l'addolcirsi delle pendenze verso sud e l'abitato, cominciano le colture agrarie da reddito, in particolare si ha la presenza dell'Olivo e del Mandorlo; la zona pianeggiante a Sud dell'abitato presenta i singoli appezzamenti chiusi da sieponi di Lentisco Artemisia associati a Roverella e in alcuni casi al Pioppo Bianco. Nella zona a nord la vegetazione si presenta più omogenea, sia per le caratteristiche dei suoli e per il clima che per l'azione antropica. Infatti la presenza di grossi allevamenti zootecnici, ha influenzato l'uso del territorio, facendo prevalere le colture foraggere i prati-pascolo ed i pascoli.

Nella maggior parte della sua estensione il territorio di Albagiara è caratterizzato da aree di pertinenza dei sistemi agricoli, mentre nella parte est in prossimità della Giara si riscontrano macchia evoluta pre-forestale e bosco.



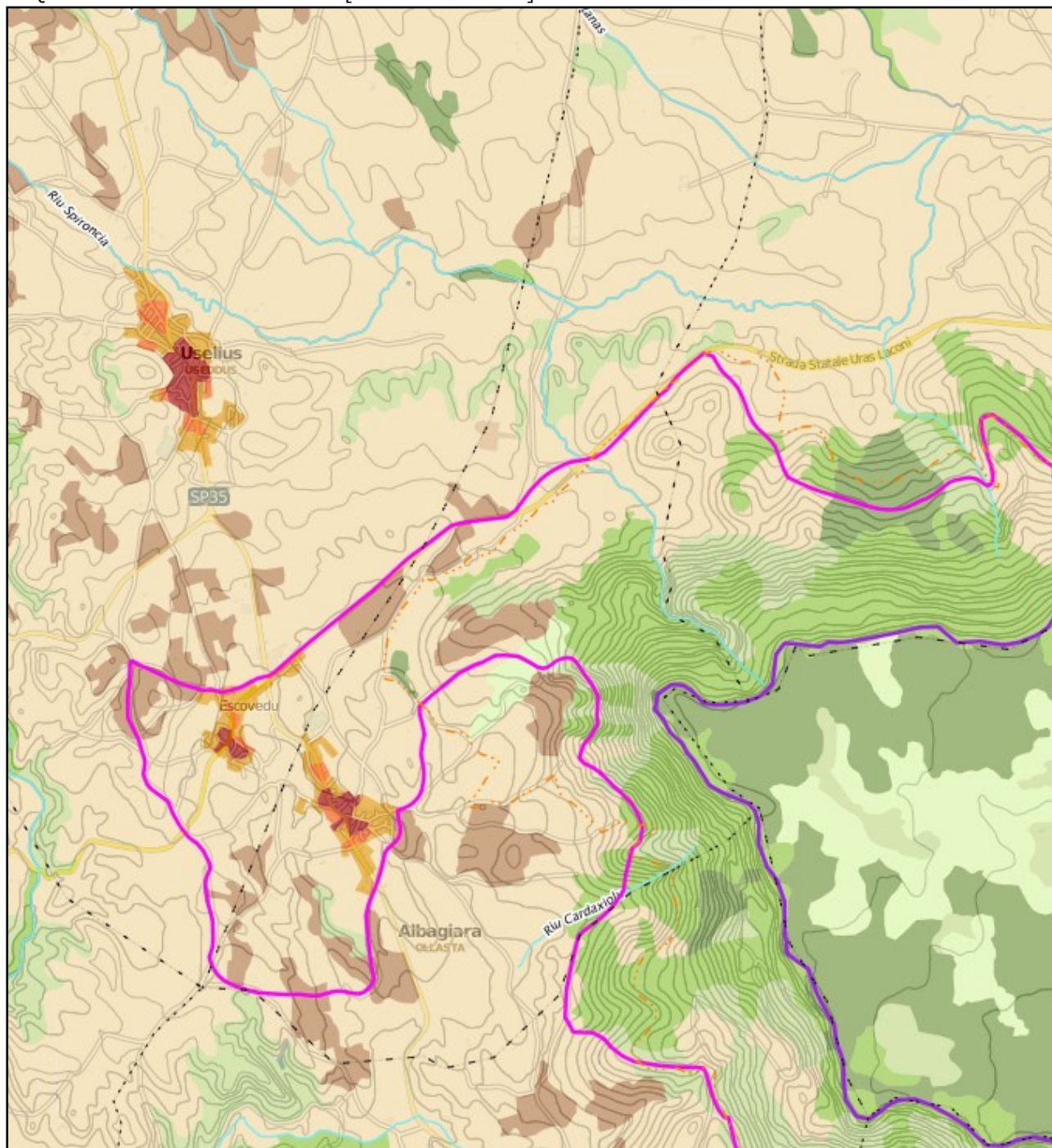
La ridotta dimensione del territorio comunale fa sì che la fauna caratteristica, sia la stessa dei Comuni confinanti, non esistendo barriere naturali agli spostamenti della medesima. In particolare nella zona sotto l'altopiano della Giara è possibile trovare il cinghiale, la ghiandaia, l'upupa, scendendo a valle si può osservare il falco pellegrino lepri e conigli, sono presenti anche volpi, ricci, colubri rapaci notturni quali barbagianni e civette. La ricchezza di fauna è un indicatore biologico sullo stato del territorio, che dal punto di vista ambientale è ancora pressoché integro.

Nel territorio di Albagiara sono presenti aree di interesse naturalistico quali:

- oasi permanenti di protezione faunistica della Giara;
- siti di interesse comunitario (SIC) della Giara;
- sistema regionale dei parchi, parco naturale della Giara.

Nel complesso comunque non esistano criticità e/o pericoli evidenti per le associazioni vegetali e faunistiche presenti nel territorio; inoltre è da rimarcare l'aspetto positivo di una bassa densità di popolazione infatti su una superficie totale di 8,83 km² è ripartita una popolazione di 278 abitanti per una densità media di 31,48 abitanti/km².

INQUADRAMENTO AMBIENTALE - [stralcio dal P.P.R.]



	Vegetazione a macchia e in aree umide
	Boschi
	Praterie
	Sugherete; castagneti da frutto
	Colture specializzate ed arboree
	Impianti boschivi artificiali
	Colture erbacee specializzate; Aree agroforestali; Aree

	[AA] Aree interesse naturalistico
	Aree gestione speciale Ente Foreste
	Oasi permanenti di protezione faunistica
	Oasi permanenti di protezione faunistica
	Siti di Interesse Comunitario
	Siti di interesse comunitario
	Zone di Protezione Speciale
	Zone protezione speciale
	Sistema regionale dei parchi
	Sistema regionale dei parchi

3.6. Radiazioni radon, luminose e ionizzanti

Il Comune di Albaggiara è dotato di Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale (PRIC) predisposto ai sensi della L.R. 2/2007, il piano quale strumento regolatore ad integrazione del regolamento edilizio e dello strumento urbanistico vigente, è costituito da un complesso di disposizioni tecniche destinate a regolamentare e pianificare gli interventi di illuminazione pubblica e privata, allo scopo non solamente di valorizzare il territorio, migliorare la sicurezza del traffico e delle persone, e il contenimento dell'inquinamento luminoso, ma anche e soprattutto, per promuovere il risparmio energetico. Sulla base del il PRIC il territorio comunale di Albaggiara è stato suddiviso in un'unica area omogenea all'interno della quale ricade il centro matrice di antica e prima formazione, e sono state assegnate le seguenti classificazioni:

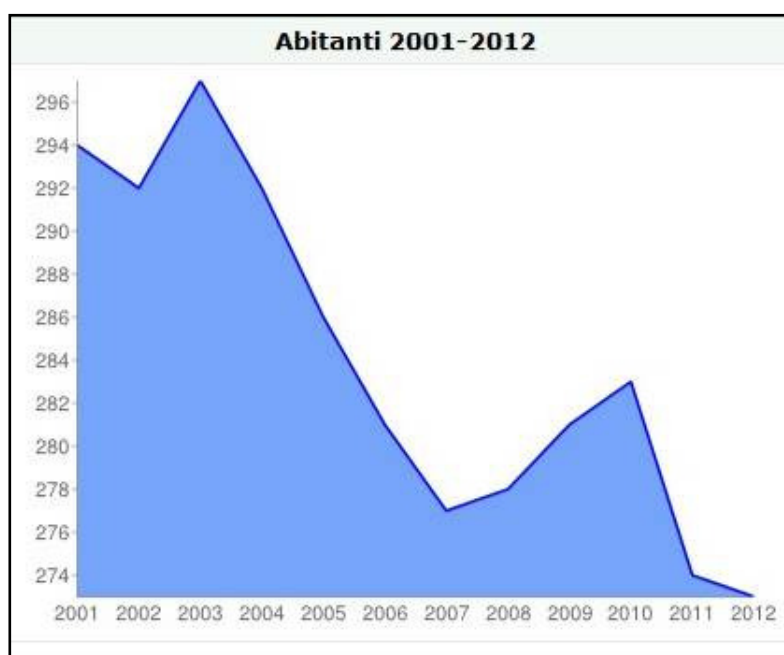
- viabilità, secondo norma UNI 11248, strade locali urbane tipo F (centri storici), limite di velocità 30 km/h;
- categoria illuminotecnica, secondo norma UNI 13201-2, serie CE4 strade locali urbane (centro storico).

Dal PRIC, redatto nel 2009, si evince un inquinamento luminoso di grado alto, derivante dal fatto che quasi tutti gli apparecchi di illuminazione sono privi di ottica piana (cut-off), però nel corso degli ultimi anni l'Amministrazione Comunale ha realizzato importanti interventi di ammodernamento e messa a norma dell'impianto di illuminazione pubblica, che ha interessato circa il 90% dell'intero impianto, mediante l'installazione di nuovi corpi illuminanti ad ottica piana alimentati con quadro regolatore di flusso, allo scopo di eliminare l'inquinamento luminoso e conseguire adeguati livelli di efficientamento energetico. Il PRIC, nel perseguire gli obiettivi di tutela dei valori ambientali finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità locale, si prefigge lo scopo di promuovere la riduzione dell'inquinamento luminoso e dei consumi energetici da esso derivanti, al fine di conservare e proteggere l'ambiente naturale.

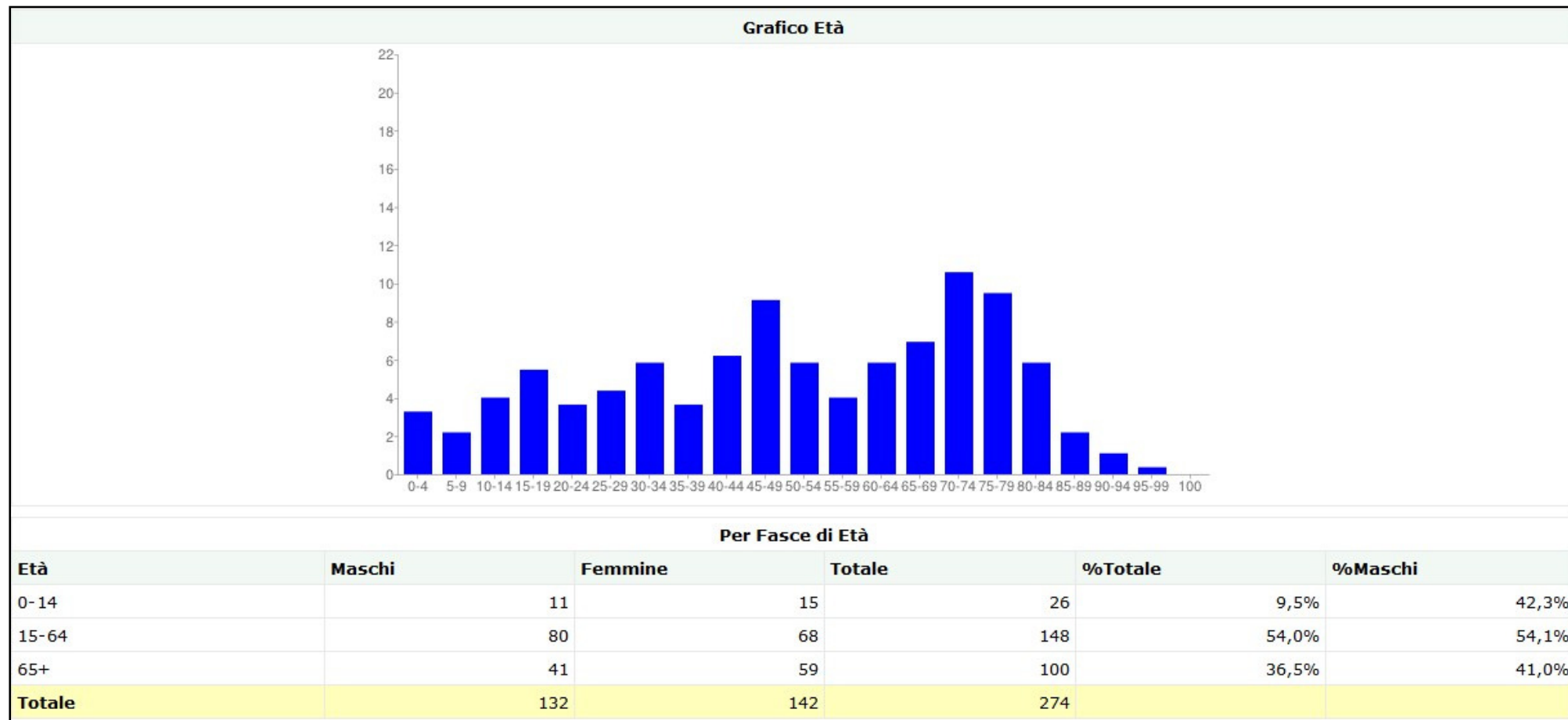
Relativamente alle radiazioni radon e ionizzanti non sono stati reperiti dati per poter analizzare l'argomento, che nella valutazione complessiva degli effetti del piano può ritenersi trascurabile.

3.7. Popolazione e salute umana

L'andamento demografico del comune di Albaggiara è quello tipico dei comuni dell'interno della Sardegna con una tendenza allo spopolamento anche se negli ultimi anni questa tendenza è stata meno marcata con qualche lieve cenno di ripresa dell'incremento demografico come evidenziano i grafici che riportiamo di seguito.



POPOLAZIONE PER ETÀ ANNO 2012



BILANCIO DEMOGRAFICO ANNO 2012

Bilancio Naturale	
Valore	Quanti
Nati	3
Morti	7
Saldo Naturale	-4
Bilancio Migratorio	
Valore	Quanti
Iscritti da Altri Comuni	8
Iscritti da Estero	1
Altri Iscritti	0
Cancellati verso Altri Comuni	6
Cancellati verso Estero	0
Altri Cancellati	0
Saldo Migratorio	3
Bilancio Complessivo	
Valore	Quanti
Saldo Naturale	-4
Saldo Migratorio	3
Per Variazioni Territoriali	0
Saldo	-1
Popolazione al 01/01	274
Popolazione al 31/12	273
Popolazione Media	274

3.8. Smaltimento dei rifiuti

Nel territorio comunale di Albagia è attivo a partire dall'anno 2005 il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani con il sistema domiciliare denominato porta-porta. Tale servizio ha registrato, sin dall'inizio, buoni risultati in termini percentuali di raccolta differenziata, raggiungendo percentuali superiori al 65%. L'organizzazione del servizio porta-porta impone il passaggio dei mezzi di raccolta in orari e giorni prefissati secondo un calendario che annualmente viene consegnato alle utenze. Tale sistema, pur permettendo di raggiungere percentuale di RD molto elevate, è poco flessibile e male si adatta alle esigenze quotidiane e particolari degli utenti. Il comune di Albagia col fine di razionalizzare e migliorare il sistema delle raccolte ha realizzato e messo in esercizio un centro comunale di raccolta (ecocentro), di fondamentale importanza quale fase a supporto del sistema di raccolta e pertanto gli obiettivi che il comune intende conseguire, con l'utilizzo dell'ecocentro, sono i seguenti:

- permettere il conferimento diretto alle utenze impossibilitate a consegnare i rifiuti nei giorni prestabiliti per la raccolta;
- permettere il conferimento diretto alle utenze che devono smaltire i rifiuti ingombranti;
- permettere alle utenze che hanno esigenze particolare, come la presenza in casa di persone allettate o di bambini piccoli, di poter conferire direttamente i pannolini e i pannoloni;
- permettere il conferimento diretto alle utenze non domestiche, a condizione che i rifiuti siano assimilati agli urbani nel regolamento comunale;
- permettere il conferimento diretto alle utenze commerciali venditrici di AEE (apparecchiature elettriche ed elettroniche) che provvedono al ritiro dei RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche);
- permettere alle utenze il conferimento diretto di diverse tipologie di rifiuti per le quali non è attivo un circuito dedicato di raccolta, tipo gli oli di frittura, gli inerti derivanti da piccole demolizioni, le cartucce di toner esauste, le lampade al neon, i rifiuti T e/o F, ecc;
- permettere il conferimento dei rifiuti che si originano dal mercato settimanale, dalle feste, sagre e manifestazioni.

In data 25 giugno 2008 è stato stipulato l'accordo di programma tra l'ANCI e il centro di coordinamento RAEE, per la gestione dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. Il centro di coordinamento RAEE, costituito dai sistemi collettivi, è il consorzio che a livello nazionale deve garantire il ritiro dei RAEE presso i centri di raccolta, i quali devono essere conformi a quanto prescritto dal D.M. 8 aprile 2008.

I sistemi collettivi devono assicurare:

1. il ritiro gratuito dei RAEE dai centri di raccolta;
2. il trasporto ai centri di recupero e smaltimento;
3. la disponibilità dei contenitori per il loro stoccaggio.

La raccolta differenziata dei RAEE deve essere organizzata secondo i raggruppamenti indicati nell'allegato 1 del D.M. 185/07, ossia:

- R1: freddo e clima;
- R2: altri grandi bianchi;
- R3: TV e monitor;
- R4: IT e Consumer Electronics, Apparecchi di illuminazione, PED e altro;
- R5: Sorgenti luminose.

La realizzazione dell'ecocentro permetterà una gestione efficiente, efficace ed economica dei RAEE.

Di seguito vengono elencati i risultati attesi dalla messa in esercizio dell'ecocentro:

- risoluzione dei problemi sopra elencati;
- risoluzione del problema delle micro discariche abusive;
- incremento a regime del 10% di raccolta differenziata.

Per fare in modo che si raggiungano i risultati attesi il Comune porrà in essere un'adeguata campagna di sensibilizzazione.

Nel territorio comunale di Albagiara non sono presenti impianti di smaltimento e/o recupero e/o trattamento di rifiuti di qualsiasi specie.

3.9. Mobilità e infrastrutture

Nel territorio comunale di Albagiara si evidenzia la presenza della strada provinciale n. 35 "della marmilla" quale arteria viaria di primaria importanza che collega Albagiara con la viabilità principale a livello regionale, e della strada statale 442 "uras-laconi".

Si rileva poi la presenza di strade comunali e locali attraverso le quali avvengono gli spostamenti interni e che sostengono l'insediamento agricolo periurbano.

A livello urbano l'analisi condotta nell'ambito della fase del riordino delle conoscenze ha evidenziato che l'accesso al centro urbano è garantito dalla strada provinciale n. 35, mentre la Via G. Garibaldi in direzione sud-est costituisce la rete secondaria di penetrazione e distribuzione all'interno del centro abitato e in particolare del centro matrice di antica e prima formazione.

I flussi della mobilità nella macro-area sono incentrati sulla città di Oristano, capoluogo di provincia capace di attrarre una grande quantità di spostamenti giornalieri grazie alla presenza di servizi di livello superiore dei quali usufruiscono i centri minori che gravitano nel suo intorno. I flussi di mobilità verso il territorio di Albagiara sono limitati ai residenti e al traffico di passaggio sulla traversa provinciale verso gli altri centri limitrofi. Secondo quanto emerso dalle analisi sulla mobilità ed il traffico non sono necessari interventi sulla rete stradale essendo quella esistente adeguata e sufficiente a sopportare i carichi di traffico presenti.

Nel territorio non sono presenti altre infrastrutture per la mobilità di particolare interesse.

3.10. Energia

Il tema dell'energia è strettamente connesso con quello dei cambiamenti climatici, il consumo di energia prodotta da fonti combustibili tradizionali (fossili) è una delle principali cause di emissione di gas climalteranti e dell'"effetto serra". Allo stato attuale il Comune di Albagiara non è dotato di pianificazione di settore, anche se non ha in atto specifiche politiche in tema di energia e cambiamenti climatici.

Gli strumenti di pianificazione e di regolamentazione a livello comunale sono il Piano Energetico Comunale e il Regolamento Energetico Comunale, predisposti ai sensi della legge n.10/1991 s.m.i. a supporto del Piano Urbanistico Comunale e relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia. La fase di pianificazione a livello comunale assume il significato di valorizzare in modo adeguato l'esistenza di un livello di razionalità, riferita sia sul versante della domanda di energia (i consumi) che su quello dell'offerta (la produzione), che si colloca sul territorio urbano unitariamente considerato, allo stesso modo e con le stesse motivazioni e obiettivi dei piani urbanistici. Nella pianificazione a livello comunale è opportuno introdurre anche il fattore "efficienza energetica" come indicatore di qualità sia delle scelte strategiche di sviluppo territoriale ed urbanistico sia di quelle gestionali ed amministrative soprattutto sul patrimonio edilizio di proprietà pubblica.

Nello specifico del piano particolareggiato del centro matrice, oggetto della nostra trattazione, verranno inserire alcune azioni pianificatorie per il risparmio energetico, infatti la necessità di integrare i propri strumenti di pianificazione urbanistica con un piano relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia e all'efficienza energetica degli edifici, può rappresentare per il Comune l'opportunità di rispondere efficacemente ad alcuni obiettivi di contenimento e riduzione di emissioni inquinanti e climalteranti così come previsto dai numerosi accordi internazionali e comunitari, che hanno visto il nostro Paese tra i principali e più convinti fautori.

3.11. Paesaggio

Il Comune di Albagiara è situato nella parte centro-meridionale della provincia di Oristano e il suo territorio non è ricompreso ne tutto ne in parte negli ambiti di paesaggio costiero definiti dal P.P.R. e sottoposti alla sua disciplina. Albagiara è un comune di collina dove il suo territorio è caratterizzato in prevalenza da forme dolci e pianeggianti che si estendono fino ai piedi dell'altopiano della Giara, dove avviene il passaggio alle forme più acclivi delle pendici della Giara.

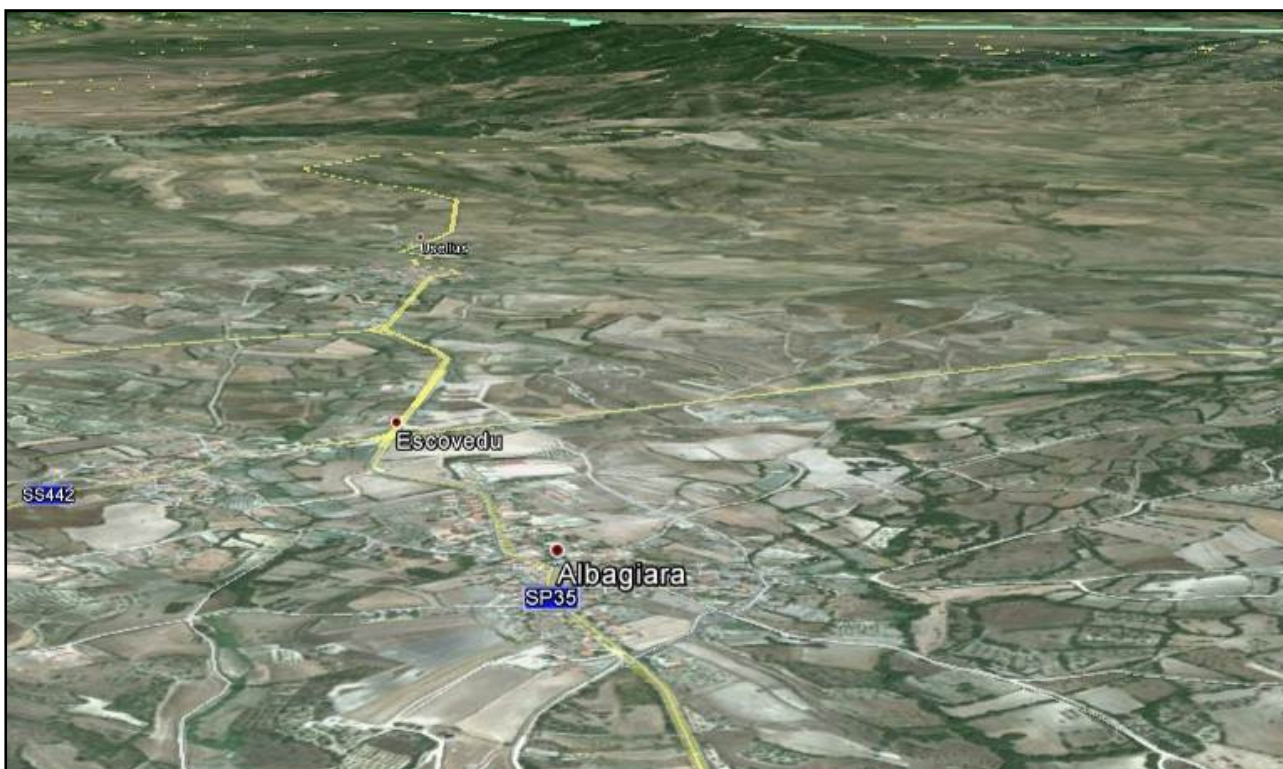
L'abitato di ALBAGIARA in linea generale conserva ancor oggi l'assetto planimetrico originario, infatti dall'odierna S.P. 35 che ne costituisce l'asse viario principale del paese (Via Cagliari), con orientamento Nord, Nord-Ovest si diramano i collegamenti oggi Via Angius, Via Cavour Deledda a Nord, Via Martiri di Via Fani Via de Gasperi a Sud verso l'agro: con un addensato residenziale che tramanda la stratificazione dei vari periodi storici soprattutto nel recente

passato per la rilevata tendenza ad abbandonare il centro urbano per le nuove Zone "periferiche". Tuttavia, la nuova edificazione, si propone secondo i canoni tipologici in precedenza evidenziati con caratteristiche di necessità. Le abitazioni isolate sorgono, infatti, quasi sempre attorno ad una corte con locali accessori, agibili dal cortile, a destinazione agricola. Dunque, volumetrie miste, in parte residenziali ed in parte a servizi connessi all'attività, ciò in quanto i servizi connessi all'attività determinano, almeno fino alla cinta di completamento del nucleo urbano, volumetrie aggiuntive, talvolta superiori al residenziale.

VISTA 3D DEL TERRITORIO A EST (in evidenza il rilievo della "giara")

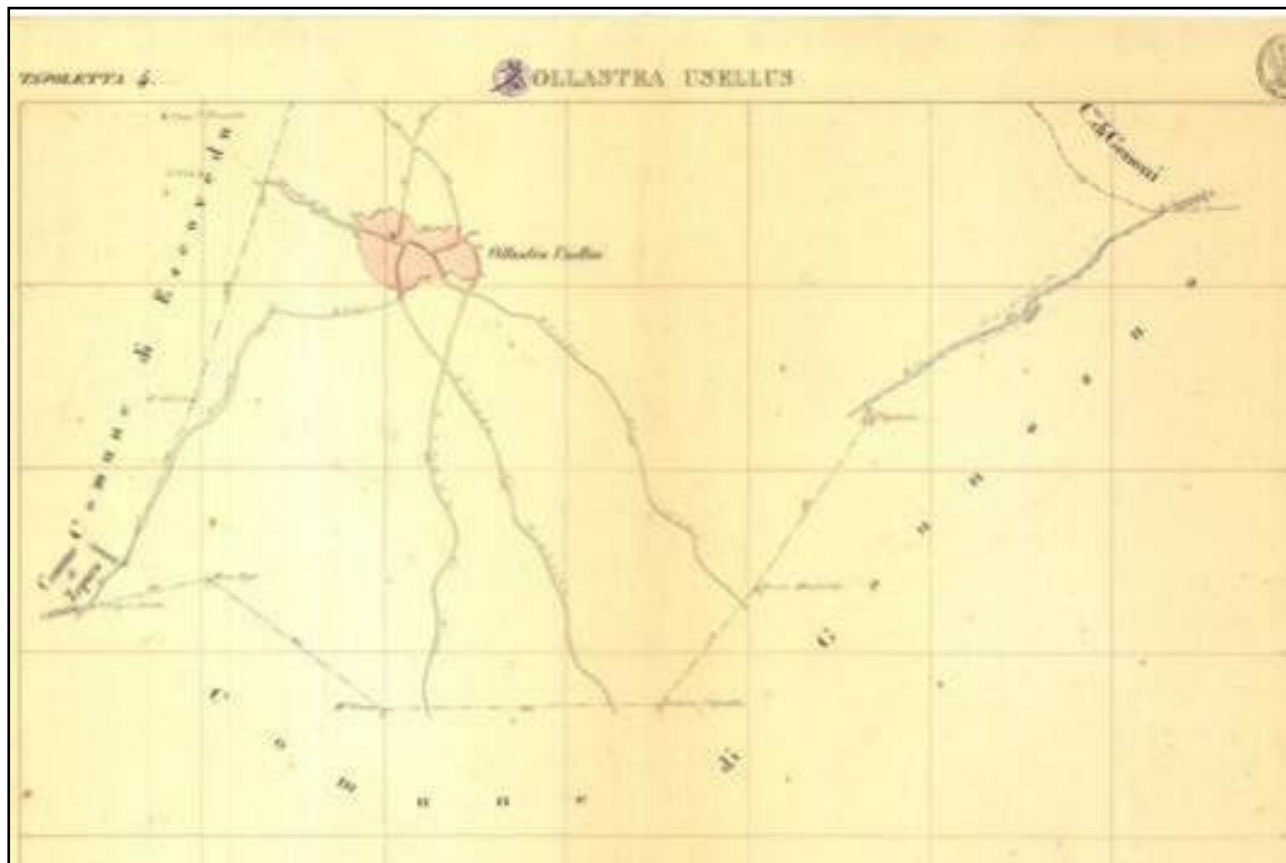


VISTA 3D DEL TERRITORIO A NORD



La più antica fonte cartografica consultabile relativa all'abitato e al territorio comunale è il Regio Catasto De Candia - Lamarmora che fornisce utili indicazioni sulla viabilità, sull'esistenza dei primi isolati abitati e sulla forma e l'organizzazione del centro di Albagiara nella seconda metà dell'Ottocento.

CARTA DE CANDIA (stralcio centro urbano di Albagiara 1844)



4. Quadro di riferimento urbanistico e pianificatorio

Gli obiettivi, le scelte e le azioni del piano particolareggiato, oggetto della presente verifica di assoggettabilità, devono essere coerenti con gli obiettivi, le scelte e le azioni dei piani e programmi che delineano e definiscono il quadro di riferimento pianificatorio e sovraordinato nel quale il nostro piano si inserisce.

I piani e programmi che definiscono detto quadro di riferimento sono stati suddivisi in due categorie in relazione al livello di operatività:

- piani e programmi a scala nazionale e regionale
- piani e programmi a scala comunale, intercomunale e provinciale.

PIANI O PROGRAMMI A SCALA NAZIONALE E REGIONALE		
PIANO O PROGRAMMA	RIFERIMENTO NORMATIVO	STATO DI ATTUAZIONE
PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE SARDEGNA "COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE" FESR 2007-2013	Regolamento (CE) n. 1083/2006	Commissione Europea Decisione C(2007)5728 del 20.11.2007
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER LA SARDEGNA 2007/2013	Regolamento (CE) n. 1698/2005	Commissione Europea Decisione del 28.11.2007
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	L.R. n. 8/2004 D.Lgs 42/2004	Approvato con D.G.R. n. 36/7 del 5.9.2006
PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO UNICO REGIONALE (PAI)	art. 17 Legge 183/1989 D.L. 180/1998	Approvato con D.P.G.R. n.35 del 21.03.2008

PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA REGIONE SARDEGNA	D.Lgs. 152/2006	D.Lgs n. 4/2008
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	art. 44 D.L.gs 152/1999 art. 2 L.R. 14/2000	Approvato con D.G.R. n. 14/16 del 04.04.2006
PIANO DI PREVENZIONE, CONSERVAZIONE E RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA AMBIENTE IN SARDEGNA	art. 6 D.Lgs. n. 351/1999	Approvato con D.G.R. n. 55/6 del 29.11.2005
PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE	D.Lgs. 112/1998	Adottato con D.G.R. n. 34/13 del 02.08.2006
PIANO REGIONALE DEI TRASPORTI	L.R. 21/2005	Adottato con D.G.R. n. 30/44 del 02.08.2007
PIANO FORESTALE AMBIENTALE REGIONALE	art. 3 D.Lgs. 227/2001	Adottato con D.G.R. n. 53/9 del 27/12/2007
PIANO STRALCIO DELLE FASCE FLUVIALI	art. 17 Legge 183/1989	Adottato con Delibera Comitato Istituzionale Autorità di Bacino Regionale n. 01 del 20.06.2013
PIANO STRALCIO PER L'UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE - PIANO STRALCIO DIRETTORE DI BACINO REGIONALE PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE IDRICHE		Approvato con Ordinanza del Commissario Governativo per l'Emergenza idrica in Sardegna n. 334 del 31.12.2002
PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE	L.R. 30/1989 D.G.R. 47/12 del 05.10.2005	Approvato con D.G.R n. 37/14 del 25.09.2007
PIANO DI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE	Legge 225/1992 L.R. 7/2005	
PIANO REGOLATORE GENERALE DEGLI ACQUEDOTTI	Legge 129/1963	Approvato con D.G.R. n. 32/2 del 21/07/2006.
PIANO GESTIONE DEL DISTRETTO IDROGRAFICO DELLA SARDEGNA	D.Lgs 152/2006 Legge 13/2009	Adottato con Delibera Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale n. 1 del 25.02.2010
PIANO REGIONALE DI SVILUPPO TURISTICO SOSTENIBILE		Approvato con D.G.R. n. 39/15 del 05.08.2005

PIANI O PROGRAMMI A SCALA COMUNALE, INTERCOMUNALE E PROVINCIALE		
PIANO O PROGRAMMA	RIFERIMENTO NORMATIVO	STATO DI ATTUAZIONE
PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC)	Legge 1150/1942 L.R. 45/1989	Delibera C.C. n. 65 del 30.11.1998
PIANO REGOLATORE DI ILLUMINAZIONE COMUNALE (PRIC)	L.R. 2/2007	Delibera C.C. n. 19 del 28.05.2009
PIANO ENERGETICO COMUNALE	Legge 10/1991	
PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE	Legge 447/1995 D.P.C.M. 01/03/1991	Delibera C.C. n. del 2008
PIANO URBANISTICO PROVINCIALE PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO	D.Lgs 267/2000 L.R. 45/1989	In fase di predisposizione
PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA PROVINCIA DI ORISTANO	D.Lgs. 22/1997	
PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE	L.R. 23/1998	Adottato dalla Provincia di Oristano

5. Obiettivi di protezione ambientale

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale sono stati definiti a partire dall'analisi del contesto ambientale e dall'esame di piani e programmi pertinenti.

Dall'insieme degli obiettivi di protezione ambientale individuati in questa fase della valutazione, è stato selezionato un set di indicatori chiave scelti tra quelli considerati maggiormente rappresentativi di ciascuna delle componenti ambientali considerate.

6. Possibili stakeholder

Questa sezione è dedicata all'analisi dei possibili portatori di interesse (stakeholder analysis) e prova a rispondere ad alcune domande chiave che è necessario porsi nella fase iniziale di ogni processo partecipativo:

- chi è "portatore d'interesse" e a che categoria appartiene?
- quali caratteristiche degli attori devono essere prese in considerazione?
- perché può essere utile condurre la "stakeholder analysis" e quali passaggi richiede?

I soggetti possibili portatori di interessi, che devono essere coinvolti nel processo partecipativo di stesura di un piano e/o programma a scala comunale che possa avere effetti significativi sull'ambiente, sono i seguenti:

- Tutti i cittadini e i proprietari di fabbricati e/o beni immobili (e loro comitati);
- Consiglieri Comunali e partiti politici rappresentati;
- Consulte cittadine previste dallo Statuto comunale (Sport, Cultura, Volontariato, Sociale);
- Associazioni di volontariato e simili;
- Associazioni di categoria: agricoltura, commercio, turismo, industria ecc.;
- Associazioni Sindacali più rappresentative;
- Associazioni ambientaliste presenti sul territorio;
- Associazioni ONLUS (progetti in ambito sociale, socio-sanitario, scolastico, culturale, servizi psico-educativi, ecc..).

PARTE II – CARATTERISTICHE DELLO STRUMENTO OGGETTO DI VALUTAZIONE

1. Descrizione, finalità e struttura del piano particolareggiato

Il Piano Particolareggiato del Centro Matrice è lo strumento urbanistico attuativo, progettuale e operativo per tutta l'area compresa all'interno del perimetro verificato del centro matrice di antica e prima formazione, teso a porre in evidenza le caratteristiche specifiche qualificanti il tessuto edilizio del nucleo antico con il fine di tutelare i valori storici, architettonici ed urbanistici del patrimonio insediativo esistente e di disciplinarne il recupero, la riqualificazione e, ove consentito, le nuove edificazioni.

Le azioni programmate all'interno del Piano Particolareggiato perseguono la volontà di migliorare la qualità della vita del centro urbano e del centro storico in particolare, promuovendo il riutilizzo del patrimonio edilizio abbandonato, preservando l'identità culturale edificatoria tradizionale.

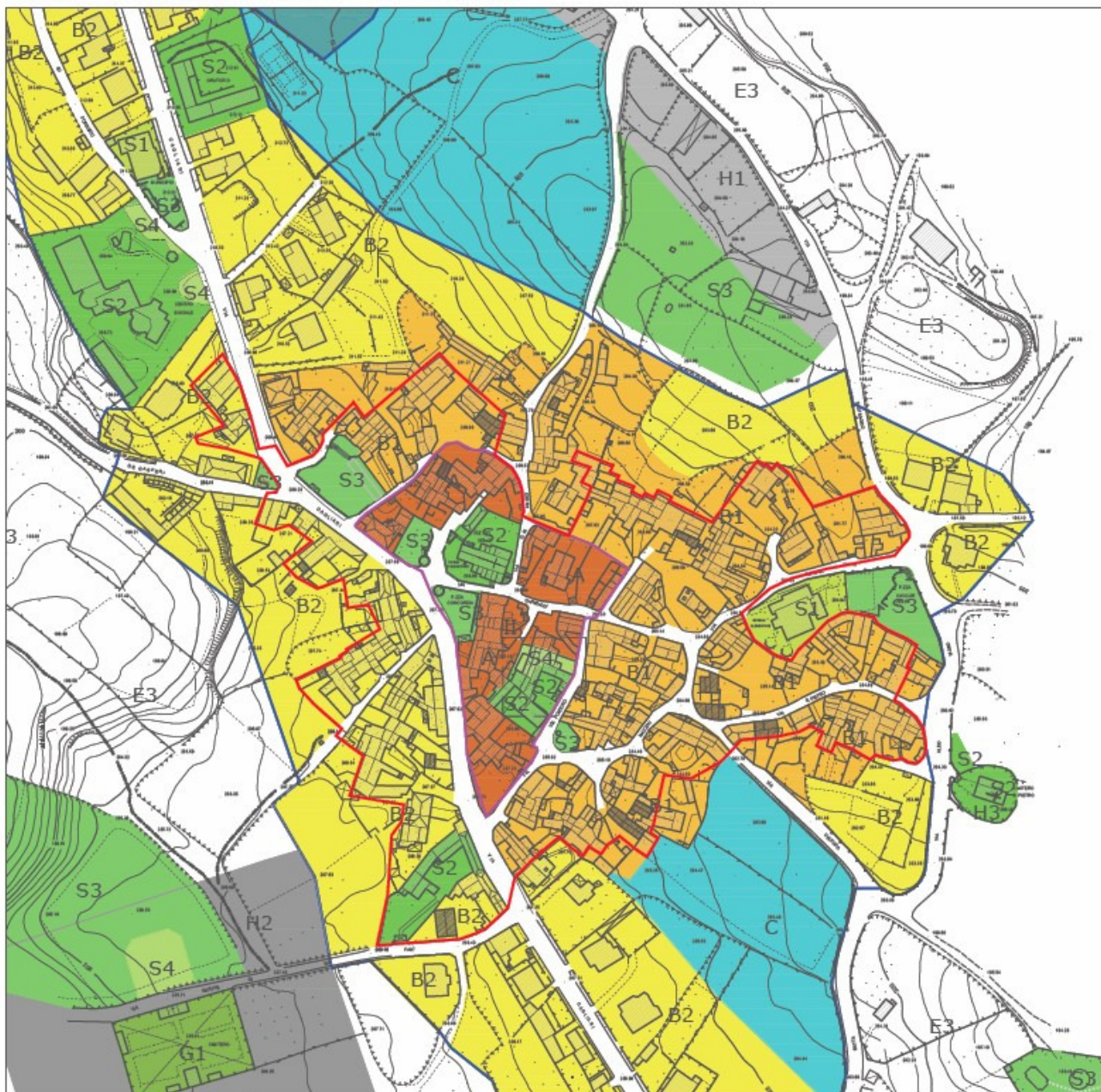
In particolare il piano mette in atto attività di:

- recupero del patrimonio edilizio storico con interventi volti a ripristinare le situazioni modificate e non coerenti, con ricadute sia sugli aspetti di carattere tecnico-costruttivo, sia sugli aspetti di funzionamento e rapporto degli spazi privati e pubblici;
- riqualificazione degli spazi aperti pubblici: dei punti di raccolta/incontro sociale (le piazze) e degli assi di comunicazione/collegamento (la viabilità);
- riqualificazione del patrimonio pubblico di interesse storico-culturale, per una maggiore fruizione degli stessi a servizio dei cittadini, sempre col presupposto di tutela e valorizzazione del Bene;
- favorire gli interventi tesi all'uso razionale delle risorse energetiche individuando e suggerendo metodologie di azione, sempre nel rispetto, tutela e salvaguardia del Bene;
- riconoscere il tessuto urbano e gli immobili esistenti, conservando gli apporti di tutte le fasi della storia del centro di Albagia che hanno inciso sulla forma urbana della trama viaria e degli isolati;
- promuovere il restauro e il recupero degli edifici storico-tradizionali e indirizzare le integrazioni funzionali ed edilizie in coerenza con i caratteri propri del centro di Albagia;
- riqualificare, congiuntamente con il tessuto edilizio, gli spazi pubblici, l'arredo urbano, la rete viaria e i percorsi di collegamento con il territorio;
- conferire un'immagine unitaria, riconoscibile e specifica del centro storico;
- recepire istanze ed esigenze della comunità locale per rafforzare l'efficacia del corpus normativo del Piano;
- innescare un processo di riconoscimento dei valori storici dell'abitare tradizionale attraverso il racconto degli anziani alle nuove generazioni attraverso azioni dedicate nel processo partecipativo;
- sensibilizzare ed informare i tecnici operanti nel territorio relativamente all'opportunità di proporre soluzioni compositive coerenti con il tessuto edilizio storico in termini di funzionalità distributiva, tecniche costruttive e materiali ed elementi di finitura e decoro.

Nel Piano Particolareggiato verranno inserire alcune azioni pianificatorie per il risparmio energetico, infatti la necessità di integrare i propri strumenti di pianificazione urbanistica con un piano relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia e all'efficienza energetica degli edifici, può rappresentare per il Comune l'opportunità di rispondere efficacemente ad alcuni obiettivi di contenimento e riduzione di emissioni inquinanti e climalteranti così come previsto dai numerosi accordi internazionali e comunitari, che hanno visto il nostro Paese tra i principali e più convinti fautori.

Lo strumento urbanistico vigente (P.U.C.) prevede la seguente destinazione di zone per l'area urbana:

P.U.C. - zonizzazione urbana - scala 1:2000

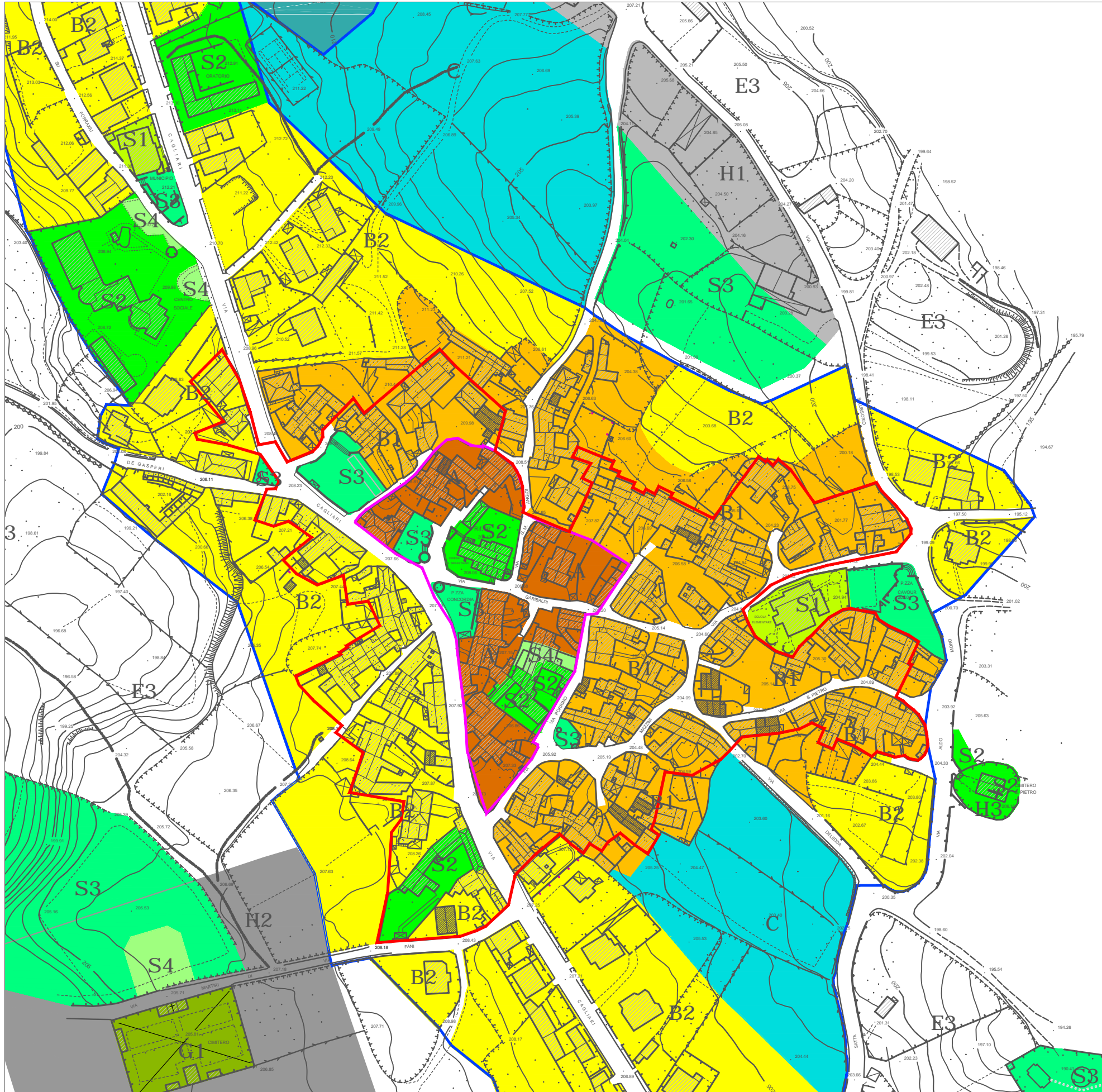


Per quanto concerne gli standards vigenti abbiamo i seguenti indici fondiari per le varie zone:

- zona A = 3,50 mc/mq
- zona B1 = 2,00 mc/mq
- zona B2 = 2,00 mc/mq.

PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO MATRICE - RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE (verifica di assoggettabilità a V.A.S.)

P.U.C. - zonizzazione urbana - scala 1:2000



LEGENDA

- A Centro Storico-Artistico vigente
 - B1 Aree residenziali interne - saturo
 - B2 Aree residenziali esterne - completamento
 - C Espansione residenziale
 - C* Espansione residenziale P.E.E.P. vigente
 - D Aree artigianale-commerciale estensione coordinata Usellus soppressa
 - D* Aree artigianale-commerciale soppressa
 - S1 Aree per l'istruzione
 - S2 Aree per attrezzature d'interesse generale
 - S3 Aree per verde attrezzato
 - S4 Aree per parcheggi esistenti o programmati
-
- G1 Aree di interesse generale - cimitero
 - G2 Aree di interesse generale - cimitero accumulo temporaneo materiali ferrosi da conferire in discarica
 - H1 Aree di rispetto - delimitazioni in fascia
 - H2 Aree di rispetto - cimiteriale
 - H3 Aree di rispetto - archeologico e monumentale
 - H4 Aree di attenzione - storico e ambientale
 - E3 Aree agricole ad elevato frazionamento
 - Centro matrice di antica e prima formazione
 - Limite della Zona "A" centro storico
 - Limite del centro edificato

Il centro matrice così come ridefinito d'intesa con la Regione (Determinazione n. 2347 del 26.10.2009 del Direttore Generale della pianificazione urbanistica, territoriale e della vigilanza edilizia dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica), include al suo interno l'intera zona residenziale omogenea "A" (di superficie territoriale pari a 10000,00 m²), zone residenziali omogenee "B1" e "B2", oltre alle zone destinate a spazi per servizi pubblici, per una superficie territoriale complessiva di circa 47507,00 m².

SINOSSI CENTRO MATRICE

DESTINAZIONE	ZONA	Superficie Territoriale (mq)	Superficie Fondiaria (mq)	Superficie Edificata (mq)	Volume Edificato (mc)	Servizi Pubblici	
						Superficie Spazi Pubblici (mq)	Volume Edificato (mc)
Centro storico artistico	A	10000,00	5994,00	3374,00	16115,00	2720,00	4261,00
Completamento residenziale	B1 B2	37507,00	29294,00	13998,62	59277,00	2205,00	1399,00
Totali		47507,00	33694,00	17208,00	75392,00	4925,00	5660,00

L'analisi condotta, in seguito all'aggiornamento della cartografia al volo RAS del 2010, ha evidenziato per la zona "A" una superficie fondiaria di 5994,00 mq che consente di esprimere una cubatura residenziale di 20979,00 mc (5994*3,50 mc/mq) a fronte di un volume edificato di 16115,00 mc (comprendente anche i ruderi che saranno oggetto di interventi di restauro conservativo), per questa zona le azioni del piano particolareggiato saranno volte al recupero del tessuto insediativo esistente e già consolidato, limitando gli incrementi volumetrici ai soli casi di adeguamento funzionale e igienico-sanitari strettamente necessari, confermando in linea generale le volumetrie già edificate. Per quanto concerne le zone "B" (B1 e B2) si ha una superficie fondiaria di 29294,00 mq che consente di esprimere una cubatura residenziale di 58588,00 mc (29294*2,00 mc/mq) a fronte di un volume edificato di 59277,00 mc (comprendente anche i ruderi che saranno oggetto di interventi di restauro conservativo), il dato volumetrico riferito alle zone "B" interne al centro matrice evidenzia un eccesso di volumetrie rispetto allo standard urbanistico, le azioni del piano particolareggiato saranno volte al recupero del tessuto insediativo esistente e già consolidato, con eliminazione degli elementi incongrui e/o che costituiscono superfetazioni, limitando gli incrementi volumetrici ai soli casi di adeguamento funzionale e igienico-sanitari strettamente necessari, confermando in linea generale le volumetrie già edificate.

Quanto sopra esposto conferma l'impostazione generale del piano particolareggiato volto al recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo del patrimonio edilizio abbandonato, con interventi tesi al recupero del tessuto insediativo storico, a ripristinare le situazioni modificate e non coerenti, ad eliminare gli elementi incongrui e/o le superfetazioni; riqualificando le aree cortilizie e le corti.

In sintesi le azioni prevedono i seguenti interventi per gli edifici con valenza storica:

di conservazione ovvero:

- manutenzione ordinaria e straordinaria e restauro conservativo;
- manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo e sostituzione degli elementi incongrui con il contesto storico;

di riqualificazione ovvero:

- interventi di ricostruzione, secondo l'impianto e le forme originarie, qualora rilevabili, seguendo i dettati normativi;
- manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro conservativo, riqualificazione anche attraverso aumento di volume in coerenza con l'abaco tipologico mediante l'uso di

tecnologie edilizie compatibili con la tradizione locale e l'eliminazione degli elementi incongrui con il contesto storico;

- c. manutenzione ordinaria e straordinaria, riqualificazione con l'uso di materiali e tecnologie edilizie compatibili con la tradizione locale, in coerenza con l'abaco tipologico e l'eliminazione degli elementi incongrui con il contesto storico;
- d. eventuali sopraelevazioni o variazioni di volume, limitatamente agli edifici privi di carattere compiuto sulla base dei profili regolatori.

Mentre per quanto riguarda la restante parte del patrimonio edilizio gli interventi consentiti saranno quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria e di ristrutturazione edilizia, coerenti col contesto storico del centro matrice.

STRUTTURA URBANA DELL'INSEDIAMENTO STORICO



La stesura del Piano Particolareggiato presuppone una fase propedeutica di conoscenza del territorio, del centro urbano, delle tecniche costruttive tradizionali, della storia. Attraverso una accurata indagine, conoscenza e interpretazione dei segni, dei processi, delle relazioni e delle trasformazioni avvenute e in atto di natura antropica e naturale, è possibile comprendere i rapporti tra elementi naturali (orografia, idrografia, giaciture), l'uomo, le funzioni e i ruoli nel sistema territoriale. Conoscere significa saper dare un significato agli oggetti territoriali, riconoscerne le valenze storiche, culturali, fisiche e ambientali, così da poter intervenire con nuove azioni che si saldino armonicamente e funzionalmente con il contesto preesistente. La conoscenza dei valori culturali si pone poi come forma di difesa dell'identità locale. Pertanto risulta necessario strutturare lo studio partendo da una dimensione geografica ed estenderlo poi a quella storica, (passando per la scala urbana per arrivare poi al singolo edificio ed alle sue componenti costruttive), per capire i secolari ed incessanti processi di trasformazione che

“modellano” il territorio lasciando segni, più o meno incisivi, che sono poi quelli che si va ad indagare per definire gli interventi futuri.

La fase **conoscitiva** si avvarrà di diverse fonti per il reperimento delle informazioni. Le fonti saranno di tipo diretto o indiretto; per quanto riguarda le fonti indirette si tratterà di consultare, confrontare e analizzare la cartografia (storica e odierna); per quanto concerne invece la conoscenza diretta si procederà ad effettuare sopralluoghi, ricognizioni e relativi rilievi (metrici, grafici e fotografici), per capire il funzionamento del centro storico e del tessuto urbano, le relazioni che intercorrono tra gli spazi aperti e chiusi, pubblici e privati, per conoscere lo stato di consistenza dell’edificato, riconoscere e catalogare le tecniche costruttive, identificare lo stato di mantenimento dei caratteri tradizionali, identificare eventuali incoerenze e criticità. Seguirà poi la fase di restituzione dei rilievi effettuati e la messa a sistema con le informazioni acquisite in maniera indiretta.

Si procederà poi con la fase **progettuale**, questa sarà fortemente condizionata dai risultati ottenuti in fase analitica, in particolare si terrà conto: delle relazioni che intercorrono tra gli isolati e tra i singoli edifici, della dimensione percettiva degli spazi, oltre che delle tecniche costruttive e dei materiali tradizionali, ma anche delle criticità che emergeranno. La definizione degli interventi sarà finalizzata a garantire la conservazione di ciò che ancora mantiene carattere storico, la “correzione” di eventuali interventi incoerenti, indirizzando i nuovi interventi secondo delle regole che garantiscano la conservazione dell’identità e dei valori culturali.

Il Piano Particolareggiato sarà composto da una parte testuale e da una grafica, nella parte testuale trovano posto le varie relazioni, le norme e le schede (costituite anche da una parte grafica e fotografica), mentre nella parte grafica rientrano tutte le tavole, dalla scala territoriale, di inquadramento e analisi, alla scala urbana, fino alla scala di dettaglio con gli abachi e i profili regolatori.

Nel complesso il Piano Particolareggiato risulta così strutturato:

N. Ord.	ELABORATO	DESCRIZIONE	SCALA
1	01	RELAZIONE DI PIANO	
2	02	INQUADRAMENTO TERRITORIALE - corografia, idrografia, orografia, rapporti con gli elementi naturali, giaciture	varie
3	03	INQUADRAMENTO TERRITORIALE - funzioni e ruoli nelle reti insediative e territoriali, margini	varie
4	04	INQUADRAMENTO URBANO - forma e genesi del sistema urbano, sintesi delle trasformazioni ed espansioni urbane	varie
5	05	INQUADRAMENTO URBANO - assi e poli urbani	varie
6	06	INQUADRAMENTO URBANO - stralcio dello strumento urbanistico vigente	1:1000
7	07.1	PLANIMETRIA GENERALE - individuazione degli isolati e delle unità edilizie su base aerofotogrammetrica	1:1000
8	07.2	PLANIMETRIA GENERALE - individuazione degli isolati e delle unità edilizie su base catastale	1:1000
9	07.3	PLANIMETRIA GENERALE - individuazione degli isolati e delle unità edilizie su ortofoto	1:1000
10	08	PLANIMETRIA GENERALE - beni paesaggistici, identitari e aree a rischio, verde storico, spazi aperti e giardini	1:1000
11	09	PLANIMETRIA GENERALE - epoca di costruzione	1:1000
12	10	PLANIMETRIA GENERALE - stato di conservazione	1:1000
13	11	PLANIMETRIA GENERALE - stato delle proprietà	1:1000
14	12	PLANIMETRIA GENERALE - stato e destinazioni d’uso	1:1000
15	13	PLANIMETRIA GENERALE - numero di piani fuori terra e altezze	1:1000
16	14	PLANIMETRIA GENERALE - geometria delle coperture	1:1000
17	15	PLANIMETRIA GENERALE - indice territoriale	1:1000
18	16	PLANIMETRIA GENERALE - indice medio di copertura	1:1000

19	17	PLANIMETRIA GENERALE – indice fondiario	1:1000
20	18	PLANIMETRIA GENERALE – volumetrie	1:1000
21	19	PLANIMETRIA GENERALE – tipologie edilizie dei corpi di fabbrica componenti le Unità Edilizie	1:1000
22	20	PLANIMETRIA GENERALE – classi di trasformabilità	1:1000
23	21.1 ...n.	PROFILI DEGLI ISOLATI DI FATTO E DI PROGETTO	varie
24	22.1 ...n.	SCHEDE DEGLI ISOLATI E DELLE SINGOLE UNITÀ EDILIZIE	
25	23	SCHEDE DEI BENI PAESAGGISTICI E IDENTITARI	
26	24	PLANIMETRIA GENERALE – classificazione delle strade in base al tipo di pavimentazione di fatto e di progetto	1:1000
27	25	PLANIMETRIA GENERALE – piazze, slarghi e scorci rappresentativi	1:1000
28	26	PLANIMETRIA GENERALE – criticità in atto, problemi di recupero e riuso emergenti	1:1000
29	27	ABACO DELLE TIPOLOGIE EDILIZIE	
30	28	ABACO DEGLI ELEMENTI COSTRUTTIVI	
31	29	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE	
	ALLEGATO	DESCRIZIONE	SCALA
31	A	RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE per la verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 152/2006	
32	B.1	STUDIO DI COMPATIBILITÀ GEOLOGICA-GEOTECNICA E IDRAULICA – relazione tecnica	
33	B.2	STUDIO DI COMPATIBILITÀ GEOLOGICA-GEOTECNICA E IDRAULICA – inquadramento territoriale e di dettaglio	varie

2. Analisi S.W.O.T.

Nell'elaborazione di piani e/o programmi un utile strumento di supporto alle scelte è l'analisi S.W.O.T., una procedura valutativa che sviluppa una matrice di analisi territoriale universalmente conosciuta appunto con il nome di S.W.O.T. (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats), utile a razionalizzare il processo decisionale e sempre più frequentemente impiegato nell'ambito della valutazione di fenomeni riguardanti il territorio e le sue trasformazioni. L'analisi S.W.O.T. ha l'indubbio vantaggio di consentire una riduzione della complessità dell'analisi territoriale in quattro fattori (punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce). L'analisi viene condotta su più fonti ed è finalizzata all'elaborazione di alcuni obiettivi tematici che, sulla base anche di analisi qualitative già svolte sul territorio, vengono riconosciuti come obiettivi di valutazione o meglio come "punti di snodo" secondo i quali è possibile attribuire un giudizio positivo o negativo alle tendenze individuate.

Nel caso specifico, attraverso l'analisi S.W.O.T. si è definito un quadro sintetico ma chiaro ed esaustivo dello stato attuale del contesto ambientale in cui si colloca il progetto del Piano Particolareggiato. In questo modo è stato possibile evidenziare le variabili che possono agevolare oppure ostacolare il raggiungimento degli obiettivi del progetto, distinguendo tra fattori legati all'ambiente esterno e fattori legati invece all'organizzazione interna, e consentendo di orientare in modo più efficace le successive scelte strategiche ed operative.

La S.W.O.T. consente di visualizzare contemporaneamente:

- punti di forza interni (Strength);
- punti di debolezza interni (Weakness);
- opportunità esterne (Opportunities);
- minacce esterne (Threats).

I **punti di forza o di debolezza** costituiscono i fattori interni o endogeni, ossia le condizioni proprie del contesto, su cui si può intervenire per modificarli, rafforzarli, eliminarli attraverso politiche e interventi proposti; nel dettaglio:

- i punti di forza rappresentano le caratteristiche e le condizioni ambientali che potrebbero contribuire al raggiungimento di obiettivi di sviluppo;

- i punti di debolezza sono rappresentati da condizioni che potrebbero subire ripercussioni negative in seguito a determinate scelte e che necessitano di essere assoggettate ad interventi di protezione o miglioramento.

Le **opportunità e le minacce** costituiscono invece i fattori esogeni, ossia quelle variabili esterne al sistema ma che possono condizionarlo; su di esse non è possibile intervenire direttamente e devono dunque essere monitorate in modo da sfruttare gli eventi positivi (opportunità) e prevenire gli eventi negativi (minacce); nel dettaglio:

- le opportunità, quindi, sono elementi che consentono, se sfruttati, di perseguire obiettivi di sviluppo del territorio compatibilmente con le esigenze di protezione dell'ambiente e di tutela delle risorse del territorio;
- le minacce sono elementi negativi ai quali sono esposte le specifiche realtà in esame che possono comportare effetti negativi per l'ambiente.

Sinteticamente si può affermare che la SWOT:

- evidenzia i principali fattori, interni ed esterni al contesto di analisi, in grado di influenzare il successo del Piano;
- consente di individuare le opportunità di sviluppo del territorio derivanti dalla valorizzazione dei punti di forza e dal contenimento dei punti di debolezza, alla luce del quadro di opportunità e rischi che, di norma, deriva dalla congiuntura esterna;
- consente di evidenziare le opportunità di valorizzazione dell'area, associate alle principali funzionalità ed attività già presenti all'interno dell'ambito o di cui si propone la valorizzazione ai fini del miglioramento stabile della qualità della vita e dello sviluppo delle risorse ambientali ed economiche presenti;
- supporta l'impostazione di una strategia coerente rispetto al contesto su cui si interviene;
- consente di analizzare scenari alternativi di sviluppo.

L'analisi S.W.O.T. è stata condotta in relazione ai seguenti sistemi o ambiti sui quali il piano particolareggiato è in grado di influire:

- SISTEMA STORICO-CULTURALE
- SISTEMA INSEDIATIVO E INFRASTRUTTURALE
- SISTEMA AMBIENTALE

Di seguito si riporta la matrice sintetica risultato dell'analisi S.W.O.T.

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> - POSIZIONE GEOGRAFICA E CARATTERI GEOMORFOLOGICI - BUONA DENSITÀ DEGLI SPAZI VERDI - ATTENZIONE PER LA VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO - INIZIATIVE REALIZZATE E IN ATTO PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO/CULTURALE - ACCESSIBILITÀ DELL'AREA SODDISFACENTE - PRESENZA DI RISORSE NATURALI, AMBIENTALI E CULTURALI - CRESCENTE PROPENSIONE ALLA MICROPROGETTUALITÀ INNOVATIVA - VOLONTÀ DI IMPEGNO E CAPACITÀ DEI SOGGETTI UMANI DELL'AREA - DISPONIBILITÀ DI FORZA LAVORO GIOVANE DA QUALIFICARE E IMPIEGARE NELLE ATTIVITÀ LEGATE ALL'AGRICOLTURA E ARTIGIANATO - CLIMA SOCIALE PACIFICO, BASSI LIVELLI DI MICROCRIMINALITÀ E ASSENZA DI CRIMINE ORGANIZZATO - TENDENZA ALLA COOPERAZIONE - PRESENZA DEL SISTEMA DI RACCOLTA DIFFERENZIATA DEI RIFIUTI - TERRITORIO VOCATO ALL'AGRICOLTURA E ALL'ALLEVAMENTO 	<ul style="list-style-type: none"> - FENOMENI DI ABBANDONO, TRASFORMAZIONE E SOSTITUZIONE DELL'EDIFICATO STORICO - PERDITA DEL PATRIMONIO STORICO NON SOTTOPOSTO A PIANI E PROGRAMMI DI SALVAGUARDIA E RECUPERO - PUNTI DI DEBOLEZZA GENERALI: INSULARITÀ E RITARDO DI SVILUPPO - PROGRESSIVO INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE - PROGRESSIVO SPOPOLAMENTO - INCIDENZA DI ELEVATI LIVELLI DI DISOCCUPAZIONE - NON SUFFICIENTE CULTURA D'IMPRESA - SOTTOCAPITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE - INSUFFICIENZA DEL SISTEMA DI TRASFORMAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI - DIMENSIONE NUMERICA DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE INSUFFICIENTE - PREVALENZA DI IMPRESE "MICRO" E "PICCOLE" - INADEGUATA DISPONIBILITÀ DI SERVIZI REALI PER LE IMPRESE - MANCANZA OFFERTA RICETTIVA E NON EFFICACE ATTIVITÀ DI PROMOZIONE - SCARSA DIFFUSIONE DELLE PRODUZIONI DI TIPO BIOLOGICO E DI FILIERE PRODUTTIVE

<ul style="list-style-type: none"> - COESISTENZA DI SISTEMI AMBIENTALI DIFFERENTI (MONTUOSO, COLLINARE) - INTEGRITA' DELLE RISORSE AMBIENTALI ESISTENTI - BASSO LIVELLO DI ANTROPIZZAZIONE DEL TERRITORIO 	
OPPORTUNITÀ	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> - OPPORTUNITA' ECONOMICHE LEGATE ALLA CONSERVAZIONE, TUTELA, VALORIZZAZIONE E GESTIONE SOSTENIBILE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE - PRESENZA DI CONDIZIONI FAVOREVOLI ALLA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI DI ENERGIA - MOLTEPLICITÀ DI OPPORTUNITÀ DERIVANTI DALLE RISORSE DEI POR-FESR 2007-2013 E ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE, NAZIONALE E COMUNITARIA - ULTERIORE SVILUPPO, CONSOLIDAMENTO E CONNESSIONE CON IL SETTORE AGROALIMENTARE - POTENZIALITÀ DI MERCATO PER PRODUZIONI ENOGASTRONOMICHE ED ARTIGIANALI DI NICCHIA - ACCESSIBILITÀ ALLE NUOVE TECNOLOGIE IN MATERIA DI SERVIZI E FACILE CONNESSIONE, IN SENSO INNOVATIVO, CON L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE - CRESCITA DELLA CONSAPEVOLEZZA DEL VALORE IDENTITARIO DEL PATRIMONIO STORICO CULTURALE E SVILUPPO DEL TURISMO APPUNTO DI TIPO CULTURALE - POSSIBILITÀ DI RECUPERO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE A FINI RESIDENZIALI, COMMERCIALI O PER LA RICETTIVITÀ DIFFUSA - CONSERVAZIONE DEL BASSO LIVELLO DI ANTROPIZZAZIONE DEL TERRITORIO - INTERVENTI DI PROGETTAZIONE DEL PERIMETRO URBANO E DEL RAPPORTO TRA INSEDIAMENTO E AMBIENTE CIRCOSTANTE - POLITICHE COMUNITARIE FAVOREVOLI ALLA PROMOZIONE DEL TURISMO RURALE E DELLA MULTIFUNZIONALITÀ AGRICOLA - ESISTENZA DI DOMANDA DI PRODOTTI LEGATI ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE LOCALI - SVILUPPO DI NUOVI SEGMENTI NEL MERCATO TURISTICO 	<ul style="list-style-type: none"> - PERDITA E/O I MPOVERIMENTO DELLE RISORSE GENERATO DALLA MANCATA TUTELA, DA SISTEMI DI GESTIONE NON COMPATIBILIE E/O DALLA SCARSA CONSAPEVOLEZZA DEL LORO VALORE - PERDITA DEI CARATTERI IDENTITARI DELLE AREE URBANE PER EFFETTO DI FENOMENI DI DEGRADO, TRASFORMAZIONE E SOSTITUZIONE DELL'EDIFICATO STORICO - DEPAUPERAMENTO E PERDITA DELLE RISORSE AMBIENTALI DERIVANTE DA UN UTILIZZO NON SOSTENIBILE DELLE STESSE - PERDITA DI RELAZIONE TRA AMBIENTE NATURALE, SPAZIO RURALE E URBANO - INADEGUATEZZA E INSUFFICIENZA DEL SISTEMA RICETTIVO - INSUFFICIENTE UTILIZZAZIONE DELLE TECNOLOGIE AVANZATE - TURISMO ANCORA PRECIPUAMENTE BALNEARE, QUINDI CONCENTRATO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO - ELEVATA CONCORRENZA DA AREE CON OFFERTE SIMILARI, IN SPECIE NEL COMPARTO TURISTICO - MIGRAZIONE DEL LAVORO QUALIFICATO VERSO AREE ESTERNE

3. Grado di riferimento per progetti ed altre attività

Il piano particolareggiato del centro matrice è un piano attuativo dello strumento urbanistico generale (P.U.C.) con funzione di esecuzione dello strumento di pianificazione generale e di regolamentare gli interventi realizzabili, coordinando e governando i processi di salvaguardia, valorizzazione e trasformazione del Centro Matrice e dei suoi diversi usi, con il fine di tutelare i valori storico architettonici ed urbanistici del patrimonio insediativo esistente e di disciplinare il recupero, la riqualificazione e, ove consentito, le nuove edificazioni. Esso pone in evidenza le caratteristiche specifiche qualificanti il tessuto edilizio del nucleo antico, e definisce norme e indicazioni che, nel rispetto dei valori culturali e storici, concorrano ad elevare la qualità degli interventi e favoriscano ed incentivino le funzioni residenziali e le attività economiche e di accoglienza all'interno del Centro Matrice.

Il piano particolareggiato costituisce un quadro di riferimento per la realizzazione di progetti ed attività previste dall'art. 13 della Legge 1150/1942 legge urbanistica e s.m.i. Inoltre, con riferimento al quadro normativo regionale, il piano particolareggiato del centro matrice deve seguire le prescrizioni dell'art. 52 e gli indirizzi dell'art. 53 delle N.T.A. del P.P.R..

Il Piano Particolareggiato del Centro Matrice sarà quindi strutturato coerentemente con le prescrizioni normative sopracitate; farà inoltre riferimento alle "Guida agli interventi - Recupero, riqualificazione e riuso dell'edificato storico dei centri storici e degli insediamenti storici minori della Sardegna" redatta e pubblicata dalla Regione Autonoma della Sardegna in conformità alle indicazioni del P.P.R..

4. Capacità di influenzare altri piani o programmi

Il Comune di Albaggiara è dotato di Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.), approvato in via definitiva con Delibera di Consiglio Comunale n. 65 del 30.11.1998 (esente da vizi con provvedimento Co.Re.Co. n. 6258/01/98 del 08.11.1999).

Nel P.U.C. di Albaggiara è presente la zona omogenea "A - centro storico" per la quale è stato redatto apposito piano attuativo (piano particolareggiato del centro storico) approvato in via definitiva con Delibera di Consiglio Comunale n. 35 del 30.06.1993 (esente da vizi con provvedimento Co.Re.Co. n. 5723/111 del 20.07.1993).

In seguito all'entrata in vigore del Piano Paesaggistico Regionale il Comune di Albaggiara ha ridefinito, d'intesa con la Regione, la perimetrazione del centro matrice di antica e prima formazione (centro matrice), approvato con Determinazione n. 2347 del 26.10.2009 del Direttore Generale della pianificazione urbanistica, territoriale e della vigilanza edilizia dell'Assessorato Regionale all'Urbanistica.

Il Comune di Albaggiara, inoltre, ha predisposto la verifica di coerenza, ai sensi dell'art. 14 della L.R. 4/2009:

- delle disposizioni del vigente piano particolareggiato del centro storico (zone "A" ricadenti all'interno del centro matrice di antica e prima formazione) con le disposizioni del Piano Paesaggistico Regionale,
- delle disposizioni del vigente piano urbanistico comunale, per le aree ricadenti all'interno del centro matrice di antica e prima formazione ed esterne alla zona "A", con le disposizioni del Piano Paesaggistico Regionale

la verifica di coerenza è stata approvata con Determinazione n. 3095 del 13.12.2010 del Direttore del Servizio tutela paesaggistica per le provincie di oristano e del medio-campidano.

Il Comune di Albaggiara è inoltre dotato di Piano Regolatore per l'Illuminazione Comunale approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 19 del 28.05.2009.

Nel caso di specie essendo il Piano Particolareggiato del Centro Matrice un piano attuativo del Piano Urbanistico Comunale (strumento urbanistico generale), esso non può influenzare altri piani o programmi ma deve piuttosto conformarsi ai piani e/o programmi sovraordinati di cui al paragrafo 4 della parte I.

5. Capacità di promuovere lo sviluppo sostenibile

I principi di sostenibilità, applicati al Piano Particolareggiato, devono portare al rispetto dello sviluppo sostenibile, enunciato in termini generali dall'art. 3 quater del D.Lgs. n. 152/2006, che in sintesi richiedono:

- a) la garanzia che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non comprometta la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future;
- b) che la Pubblica Amministrazione privilegi, sulle proprie scelte, la tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale;
- c) che venga individuato un equilibrato rapporto tra le risorse da risparmiare e quelle da trasmettere, nell'ambito delle risorse ereditate, perché le dinamiche della produzione e del consumo prevedano la salvaguardia ed il miglioramento dell'ambiente applicando il principio di solidarietà;
- d) la salvaguardia degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane.

Il rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi sanciti dal P.P.R., in riferimento ai punti sopraelencati, consente di affermare che:

- punto a) il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali è garantito dall'uso e dal riuso del patrimonio edilizio esistente, che è la miglior premessa per conservare inalterata la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future;
- punto b) La tutela dell'ambiente nelle sue componenti di bene paesaggistico d'insieme – Centro matrice e del patrimonio storico culturale rappresentato dalle singole Unità Storico Ambientali è alla base e principio ispiratore del Piano Particolareggiato, che traduce tale principio in regole applicative pratiche, in grado di garantire la conservazione del patrimonio ambientale e culturale complessivo, da trasmettere alle generazioni future;
- punto c) Il principio ispiratore della conservazione, alla base della redazione del Piano Particolareggiato si traduce in una serie di regole che consentono la corretta gestione delle risorse ereditate, costituite dal patrimonio ambientale, culturale, storico ed edilizio del Centro matrice, gestione che nel concreto consente di minimizzare gli impatti della dinamica della produzione per soddisfare l'esigenza dell'abitare, in quanto tale bisogno viene soddisfatto con l'utilizzo o il recupero di costruzioni esistenti, spesso degradate ed abbandonate, evitando il consumo di nuovo territorio e le relative opere di urbanizzazione;
- punto d) Gli ecosistemi presenti nel territorio comunale convivono da secoli con il Centro matrice e l'attuazione del Piano Particolareggiato, volto come detto alla conservazione, non produrrà modificazioni negative.

In sintesi si può affermare che:

1. il Piano porrà un'attenzione particolare al recupero/riuso di edifici già esistenti, da destinare a residenze e servizi;
2. l'economia locale potrà giovare dei nuovi posti di lavoro creati dalle opportunità derivanti dall'attuazione del Piano Particolareggiato;
3. la protezione ambientale trova conforto nel fatto che il riuso del patrimonio edilizio esistente minimizza l'uso delle risorse naturali, inteso sia come minor utilizzo di risorse destinate all'edificazione dei fabbricati sia di quelle sottratte dal consumo del territorio, qualora non si riutilizzasse il patrimonio edilizio in degrado;
4. sulla salvaguardia del patrimonio culturale e della qualità ambientale occorre solo richiamare che questa è la principale finalità del Piano, che intende valorizzare e salvaguardare l'attrattività del Centro matrice, degli edifici e dei monumenti, tutelando ed agevolando la conservazione ed incentivando il restauro del patrimonio storico, culturale ed architettonico.

6. Problemi ambientali

Il piano particolareggiato proposto e sopra illustrato non introduce modifiche alle attività e destinazioni d'uso già consolidate e, agendo su un'area destinata prevalentemente a scopo residenziale, si può affermare che la sua applicazione non avrà ricadute negative sull'ambiente.

7. Rilevanza per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

La Convenzione Europea del Paesaggio del Consiglio d'Europa (CEP) sottolinea che il paesaggio svolge un'importante funzione di interesse generale in ambito culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce, a sua volta, un importante fattore di qualità della vita e del benessere individuale e collettivo. Il P.P.R. già all'art. 3 delle N.T.A. recepisce tali principi che costituiscono il quadro di riferimento e coordinamento per lo sviluppo sostenibile del territorio regionale.

Pertanto, essendo il piano particolareggiato un piano attuativo che si deve subordinare al P.P.R., esso si configura come atto di pianificazione di rilevante importanza ai fini dell'applicazione della normativa comunitaria nel settore del paesaggio.

Per quanto concerne altre normative comunitarie nel settore dell'ambiente (quali per esempio rifiuti, acque, ecc.) esso svolge un ruolo marginale poiché tali competenze sono di pertinenza di altri livelli pianificatori.

PARTE III – CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE INTERESSATE

1. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti

Poiché le attività previste dal piano sono prevalentemente di tipo edilizio, gli impatti più probabili e frequenti saranno rappresentati dalle attività di cantiere, che per loro stessa natura sono temporanei e reversibili. Queste attività possono dunque essere considerate irrilevanti, tanto più perché sottoposte a normativa specifica di settore.

2. Carattere cumulativo degli impatti

Benché si possa presentare la concomitanza di interventi, l’impatto complessivo sarebbe comunque temporaneo e reversibile.

3. Natura transfrontaliera degli impatti

Il Piano Particolareggiato proposto e oggetto di verifica non presenta carattere transfrontaliero.

4. Rischi per la salute umane e per l'ambiente

Gli interventi previsti nel piano particolareggiato non presentano rischi per l’ambiente e per la salute umana, fatta eccezione per quelli strettamente legati all’attività edilizia di cantiere, disciplinati da specifica normativa di settore (D.P.R. 380/2001, D.Lgs. 81/2008 ecc.).

5. Entità ed estensione degli impatti

Gli spazi interessati dagli impatti sono limitati all’edificio e alle sue pertinenze, e il raggio d’azione è ridotto all’immediata vicinanza ad esso.

6. Valore e vulnerabilità dell'area

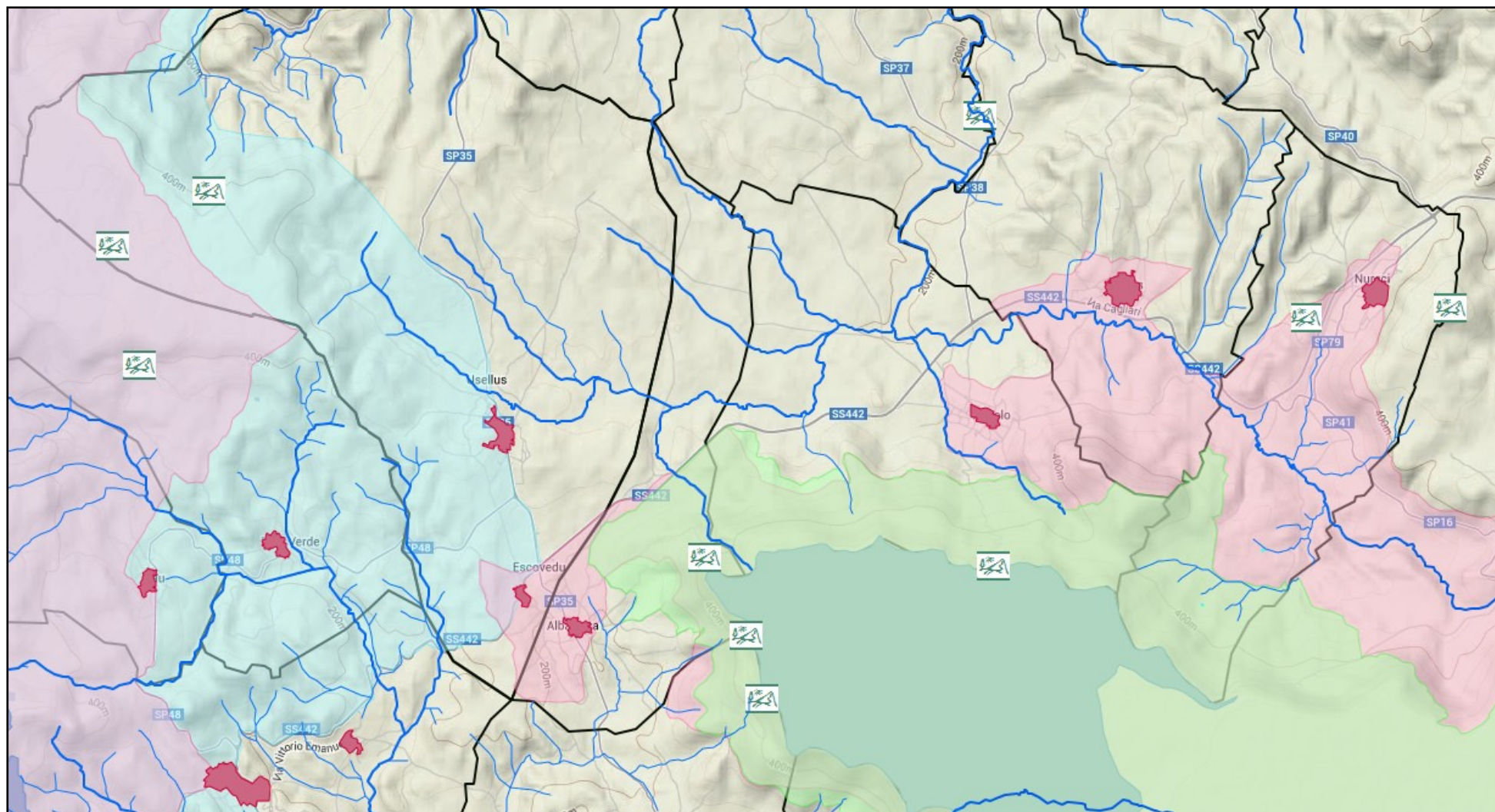
Il Piano Particolareggiato si estende all’area delimitata dal centro matrice così come rideterminato in sede di co-pianificazione con la Regione Sardegna, il cui valore culturale è riconosciuto e tutelato dal P.P.R. e considerato che la finalità del piano è proprio quella di rendere effettive le prescrizioni e le indicazioni del P.P.R., gli impatti generati dall’attuazione del piano stesso non possono far altro che diminuire la vulnerabilità dell’area. Inoltre la sua applicazione non comporta il superamento di livelli di qualità ambientale o un utilizzo intensivo del suolo, per quanto precedentemente esposto.

7. Impatti su aree e paesaggi protetti

Nel territorio di Albagiara sono presenti aree protette di interesse naturalistico quali:

- oasi permanenti di protezione faunistica della Giara;
- siti di interesse comunitario (SIC) della Giara;
- sistema regionale dei parchi, parco naturale della Giara.

L’area delimitata dal centro matrice ricade all’interno dell’area che delimita il parco regionale naturale della giara; mentre le altre aree protette e vincolate disposte nelle più immediate vicinanze, sono tutte al di fuori del perimetro del centro matrice (come evidenzia la cartografia che segue) e comunque a distanza tale da poter considerare gli impatti generati dalle attività previste all’interno del Centro Matrice del tutto ininfluenti.



- Centri di antica e prima formazione
- ~ Acque pubbliche (Corsi d'acqua tutelati ex art. 142 D.Lgs. 42/04)
- Oasi permanenti di protezione faunistica
- Parco Geominerario Ambientale e Storico DM Ambiente 265/01
- Sistema regionale dei parchi

CONCLUSIONI A SUPPORTO DELLA VALUTAZIONE

A conclusione dello studio condotto, con riferimento alle disposizioni dell'allegato I della PARTE II del D.Lgs 152/2006 e del paragrafo 2.2.1 delle Linee Guida Regionali per la Valutazione Ambientale Strategica approvate con D.G.R. n.44/51 del 14.12.2010, si ritiene che il Piano Particolareggiato del Centro Matrice di Albagiara, così come proposto, non produce effetti significativi sull'ambiente (al contrario il piano persegue la volontà di migliorare la qualità della vita del centro urbano e del centro storico in particolare, promuovendo il riutilizzo del patrimonio edilizio abbandonato, preservando l'identità culturale edificatoria tradizionale, proponendo un miglioramento generale della qualità della vita urbana), pertanto non necessita di essere sottoposto alla Valutazione Ambientale Strategica.

BIBLIOGRAFIA E FONTI DATI

Tutti i dati, che non derivano da rilevamento diretto, elaborati e indicati nel presente studio trovano fondamento nella seguente bibliografia, studi e/o siti tematici istituzionali:

- "Piano Urbanistico Comunale" vigente.
- "Relazione annuale sulla qualità dell'aria in Sardegna per l'anno 2011" elaborata dall'Assessorato Regionale della Difesa dell'Ambiente e dall'ARPAS.
- "PIANO FORESTALE AMBIENTALE REGIONALE" elaborata dall'Assessorato Regionale della Difesa dell'Ambiente.
- Sardegna GEOPORTALE.
- "Piano di prevenzione, conservazione e risanamento della qualità dell'aria ambiente" della Regione Sardegna approvato con D.G.R. n. 55/6 del 29.11.2005.
- Piano Paesaggistico Regionale, approvato con D.G.R. n. 36/7 del 5.9.2006.
- Manuali di recupero dei centri storici della Sardegna pubblicati dalla Regione Sardegna.
- Cartografia ufficiale istituzionale.
- Indagini e rilievi diretti.

Il Soggetto Proponente
Sud Ovest Engineering S.r.l.